

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XLIII (CXVII) Fasc. I

Studi in memoria di Giorgio Costamagna

a cura di

DINO PUNCUH



GENOVA MMIII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Gli usi cronologici nei più antichi documenti veneziani (secoli IX-XI)

Marco Pozza

È opinione largamente consolidata che a Venezia e nel suo dominio terrestre e marittimo per datare i documenti si usasse indicare l'anno secondo lo stile veneto, con inizio posticipato al 1° marzo rispetto al nostro uso odierno, abbinato all'indizione bizantina, che muta in anticipo il 1° settembre, mentre l'espressione *anno incarnationis* oppure *ab incarnatione*, che compare abitualmente quando si utilizzava l'era cristiana, non si riferirebbe mai allo stile dell'incarnazione del 25 marzo, sia rifacendosi al computo anticipato pisano che a quello ritardato fiorentino, né a una generica incarnazione volgare, corrispondente allo stile della natività del 25 dicembre o a quello della circoncisione del 1° gennaio, bensì rinvierebbe sempre e in ogni caso ancora al cosiddetto *more veneto*.

In realtà si tratta di convincimenti che traggono le loro motivazioni dall'esame, peraltro occasionale e mai sistematico, della documentazione relativa al basso medioevo e all'età moderna, quando gli usi cronologici si erano ormai assestati da tempo, mentre a tutt'oggi non esistono studi sui sistemi di datazione della produzione documentaria più antica, quando invece, fermo restando l'impiego costante dell'indizione bizantina che apparteneva in maniera ineludibile al bagaglio tecnico-professionale dei redattori veneziani, questi usi erano vari e diversi da quelli che si sarebbero affermati in seguito, né si conosce come e quando sia stato introdotto lo stile veneto¹.

¹ Già un secolo fa però Vittorio Lazzarini avvertiva, inascoltato, come « per i più antichi documenti veneziani non pare si cominciasse l'anno *more veneto*, cioè il 1° di marzo »: V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia*, in « Nuovo Archivio Veneto », n.s., V (1903), p. 275, nota 3; cfr. inoltre ID., *Un privilegio del doge Pietro Tribuno per la badia di S. Stefano d'Altino*, in « Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti », LXVIII/2 (1908-1909), p. 977, nota 8; ID., *Promesse di obbedienza dei benedettini altinati al vescovo di Torcello*, in « Archivio Veneto », s. V, XVII (1935), p. 277, nota 1.

L'indagine è certo ostacolata e non poco dal fatto che, dei pochi documenti (appena una ventina) anteriori al Mille prodotti da scrittori appartenenti all'organizzazione cancelleresca o notarile veneziana sopravvissuti fino ai giorni nostri databili con certezza, solamente uno è pervenuto in originale, mentre i rimanenti sono traditi in copia, talvolta incompleta, spesso di epoca tarda, con tradizioni a volte complesse, non di rado contaminate e sospette, sovente caratterizzate dalla presenza di incongruenze cronologiche evidenti, per quanto quasi sempre spiegabili con banali errori, ignoranza dei redattori, caduta di qualche elemento o cattive letture da parte dei copisti successivi. Né particolarmente favorevole si presenta la situazione nei primi quattro decenni dell'XI secolo, epoca nella quale i sistemi di datazione non si erano ancora stabilizzati, quando, sulla quarantina scarsa di documenti giunti fino a noi, solo undici sono conosciuti in originale².

Per il IX secolo sono pervenuti solo cinque documenti, che per il loro esiguo numero meritano ciascuno un esame dettagliato. Il più antico di essi è il privilegio, che si presenta in forma di placito come tutti i documenti cancellereschi più solenni dell'epoca, con il quale i duchi Agnello e Giustignano Particiaco concedevano ai monaci di San Servolo la cappella di Sant'Ilario, al fine di edificarvi accanto un monastero dedicato a quel santo³. È datato solamente con il mese e l'indizione, collocati nel protocollo come di uso regolare nella produzione documentaria pubblica e privata del ducato, ma senza qualsiasi riferimento ad alcuna era, probabilmente per voluta omissione (più che per possibile caduta della relativa indicazione), secondo un fenomeno del resto non insolito, già attestato soprattutto nel corso della prima metà dell'VIII secolo nell'Italia centro-meridionale, in particolare

² Per non appesantire eccessivamente le note del presente saggio, si è scelto di raggruppare in appendice in ordine progressivo tutti i documenti conosciuti prodotti da cancellieri o notai veneziani conservatisi dall'819 al 1037. Di ciascuno di essi si riportano gli elementi cronologici secondo i criteri odierni, un breve titolo, la formula di datazione (ricorrendo quando possibile ai testi manoscritti, preferiti alle edizioni non sempre affidabili), il nome del redattore, la tradizione (nel caso frequente di tradizioni complesse, si è indicato solo il testimone più attendibile, talvolta non conosciuto dai curatori delle edizioni), le relative referenze bibliografiche e le particolarità delle singole datazioni. Sono stati invece esclusi tre falsi, un testo epigrafico e quattro documenti dalmati che, pur seguendo gli usi cronologici di Venezia, si devono a mani non veneziane, di cui si è comunque data notizia nel testo.

³ Appendice, n. 1.

nella documentazione dei duchi longobardi di Spoleto e di Benevento, come pure in carte private provenienti da quelle stesse aree prodotte da redattori di formazione o influenza cancelleresca⁴. La cronologia di Agnello (811-827), il primo duca insediato a Rialto, e quella di suo figlio Giustiniano (819-829), come ci sono fornite dai cataloghi ducali maggiormente attendibili e dalle fonti cronachistiche⁵, nonché l'indizione, riconducono però senza esitazioni il documento al maggio dell'819.

Il testamento dello stesso Giustiniano⁶ presenta invece l'era dell'impero dei sovrani bizantini, utilizzata sembrerebbe non senza significato solo dopo la concessione al duca del titolo di *ypatos*, cioè di « console imperiale »⁷, da parte della corte costantinopolitana, che continuava a esercitare la propria sovranità sul territorio veneziano, considerato ancora una sua « provincia », mentre il predecessore non si era visto riconoscere alcun onore dai sovrani d'Oriente. L'atto indica un inammissibile anno *octavodecimo* di Teofilo e l'indizione, ma non il mese. Se l'*octavodecimo* potesse emendarsi in un semplice *octavo*, pensando al banale errore di lettura di un copista tratto in

⁴ Per Spoleto, cfr. *Codice Diplomatico Longobardo*, IV/1, a cura di C. BRÜHL, Roma 1981 (Fonti per la storia d'Italia, 65), nn. 1-2; *Le chartae del ducato di Spoleto*, in *Codice Diplomatico Longobardo*, V, a cura di H. ZIELINSKI, Roma 1986 (*Ibidem*, 66), nn. 1-5, 7, 9-10. Per Benevento, v. *Codice diplomatico longobardo dal DLXVIII al DCCLXXIV con note storiche, osservazioni e dissertazioni*, a cura di C. TROYA, Napoli 1852-59, III, nn. 378, 380-382, 384-385, 388, 409, 420, 422, 430, 490, 529; IV, nn. 548, 551, 553-554, 557-559, 568-569, 578, 581-583, 592, 601, 625, 639, 642-643; V, nn. 779-780, 903; *Le chartae del ducato di Benevento*, in *Codice Diplomatico Longobardo* cit., V, nn. 1-2, 4. Cfr. inoltre P. BARTOLINI, « *Actum Beneventi* ». *Documentazione e notariato nell'Italia meridionale longobarda (secoli VIII-IX)*, Milano 2002 (Fonti e strumenti per la storia del notariato italiano, IX), pp. 76-82.

⁵ Per la ricostruzione delle vicende storiche che qui interessano, sulla scorta delle fonti documentarie e narrative esistenti, rimane fondamentale, malgrado studi successivi ne abbiano almeno in parte modificato alcune conclusioni, R. CESSI, *Venezia ducale*, Venezia 1963-65, a cui si rinvia per quanto non esplicitamente indicato, con gli aggiornamenti di G. ORTALLI, *Il ducato e la «civitas Rivoalti»: tra carolingi, bizantini e sassoni*, in *Storia di Venezia*, I, *Origini – Età ducale*, a cura di L. CRACCO RUGGINI - M. PAVAN e G. CRACCO - G. ORTALLI, Roma 1992, pp. 725-790; S. GASPARRI, *Dagli Orseolo al comune*, *Ibidem*, pp. 791-798, 821-822. Per la cronologia ducale, cfr. inoltre in sintesi M. POZZA, *Dogen v. Venedig*, in *Lexikon des Mittelalters*, IX, München 1998, p. n.n.

⁶ Appendice, n. 2.

⁷ Per l'episodio e il valore del titolo, v. V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia*, in «Nuovo Archivio Veneto», n.s., V (1903), pp. 273-274; G. RAVEGNANI, *Insegne del potere e titoli ducali*, in *Storia di Venezia* cit., I, pp. 839, 843-844.

inganno dalla vicina *indizione* che immediatamente segue, come parrebbe plausibile, la cronologia di Michele II (dal 25 dicembre 820) e quella di Teofilo (attestato come correggente dal 12 maggio 821)⁸, assieme all'indizione, consentirebbero di collocare il documento fra il 12 maggio e il 31 agosto dell'829.

Il testamento del vescovo di Olivolo, Orso⁹, imparentato ai duchi precedenti, attesta l'uso di una doppia indicazione dell'anno, sia quello dell'era cristiana – primo esempio dell'impiego dell'era di Cristo in un atto prodotto da un redattore al servizio dell'episcopio cittadino – che quello dell'impero, oltre al mese e all'indizione. Il confronto fra i vari elementi permette di attribuire il testamento al febbraio dell'853, concordando fra loro l'anno dell'era cristiana, secondo il computo pisano (o volgare) dell'incarnazione, e l'indizione. La cronologia di Michele III (che si computa dal 21 gennaio 842) appare invece in eccesso di una unità, errore che non sembra tuttavia di particolare rilevanza, in quanto che potrebbe trovare soluzione in una delle motivazioni precedentemente indicate oppure in una semplice svista del redattore, indotto allo sbaglio dal recente mutamento dell'era imperiale.

Il trattato fra il duca Orso I Particiaco e il patriarca di Aquileia, Gualperto¹⁰, è datato con era dell'impero, mese e indizione. La cronologia imperiale, che unifica quella di Basilio I (salito al trono il 23 settembre 867) con quella di Leone (correggente dall'870), e l'indizione, consentono di datare senza problemi il trattato al gennaio dell'880.

Il privilegio del duca Pietro Tribuno per il monastero di Santo Stefano di Altino¹¹, presenta l'era cristiana, l'era imperiale, il mese e l'indizione. Il confronto fra i vari elementi permette di attribuire il privilegio al febbraio del 900, concordando fra loro l'anno dell'era cristiana, secondo il computo pisano (o volgare) dell'incarnazione, e l'indizione. La cronologia di Leone VI e di Alessandro (che decorre per entrambi dal 30 agosto 886) risulta in-

⁸ Per questo e tutti i successivi rinvii alla cronologia imperiale bizantina si rimanda a *Regesten der Kaiserurkunden des Oströmischen Reiches von 565-1453*, a cura di F. DÖLGER, München-Berlin 1924-25, a cui attinge, con qualche imprecisione, V. GRUMEL, *La cronologie*, Paris 1958 (Bibliothèque byzantine. Traité d'études byzantines, 1), pp. 357-358.

⁹ Appendice, n. 3.

¹⁰ *Ibidem*, n. 4.

¹¹ *Ibidem*, n. 5.

vece in difetto di una unità, differenza che anche in questo caso non pare però degna di particolare considerazione, essendo il 30 agosto assai prossimo a quel 1° settembre che avrebbe comportato il cambiamento sia dell'indizione che dell'anno bizantino.

Pur nel suo numero molto limitato di esempi, le tendenze degli usi cronologici nel corso del IX secolo parrebbero quindi evidenti: nel caso più antico (nell'819), si utilizza solo il mese e l'indizione ma non l'era, probabilmente a causa della situazione che caratterizzava in quel periodo le vicende del ducato veneziano, da poco uscito dal conflitto esplosivo per gli interessi contrapposti di franchi e bizantini; in tutti gli altri casi, invece, una volta effettuata una scelta di campo a favore di Bisanzio, si segnala la presenza costante di tre elementi: anno dell'era imperiale d'Oriente (riportato senza errori degni di nota), mese (assente solo nell'829 per probabile caduta) e indizione, con aggiunta dell'indicazione dell'era cristiana, calcolata secondo il computo pisano (o volgare) dell'incarnazione, significativamente limitata però alle sole circostanze nelle quali l'autore era un ecclesiastico (nell'853) o il destinatario risultava un ente monastico (nel 900).

Per il X secolo sono conosciuti undici documenti databili con sicurezza, ai quali vanno aggiunte due scritture semplici, un breve inserto e una formula di autenticazione, escludendo invece un assai probabile falso¹², e

¹² Si tratta della sentenza, di cui non è mai stata messa in dubbio l'autenticità, pronunciata da un presunto duca di nome Giovanni nell'ambito della vertenza che vedeva contrapposti il vescovado di Torcello e il monastero dei Santi Felice e Fortunato di Ammiana, dove si erano trasferiti i monaci precedentemente stabiliti a Santo Stefano di Altino, datata «imperante domino Constantino augusto magno et pacifico imperatore, anno autem imperii eius vicesimo tertio, mensis februarii, indictione octava» Essa è stata attribuita dapprima al 934 (S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, I, Venezia 1853, pp. 398-400, n. 21), poi al 919 (*Documenti relativi alla storia di Venezia anteriori al Mille*, a cura di R. CESSI, II, Padova 1942, Testi e documenti di storia e di letteratura latina medioevale, 3, n. 31), modificando in entrambe le ipotesi sia l'indicazione dell'era dell'impero che quella dell'indizione. In realtà i dati cronologici presenti consentirebbero di datare il documento al febbraio del 935, facendo decorrere la cronologia di Costantino VII non dall'assunzione al trono (7 giugno 913), ma dalla morte di Leone VI (11 maggio 912), uso che del resto pare abituale presso i redattori veneziani, non tenendo quindi conto del breve governo di Alessandro (11 maggio 912 - 6 giugno 913), ma non potendo sottacere la grave anomalia costituita dal fatto che a quella data Costantino VII risultava in realtà correggente di Romano I (11/12 dicembre 919 - 16 dicembre 944), di cui però non è fatta alcuna menzione. In ogni caso rimarrebbero tuttavia irrisolte al-

non potendo tener conto di numerosi altri atti d'incerta attribuzione che potrebbero risalire ai decenni finali di quel secolo o a quelli iniziali del successivo. Di questi, cinque sono datati con l'era imperiale¹³, tre con l'era cristiana¹⁴, altri tre presentano la datazione doppia¹⁵, quattro soltanto il mese e l'indizione¹⁶.

Quest'epoca si caratterizza senz'altro per una sicura evoluzione degli usi cronologici. Nei primi ottant'anni è ancora rigidamente rispettato lo schema del secolo precedente: anno dell'era imperiale bizantina, espressa in forma sostanzialmente corretta, sebbene con cronologie non del tutto ortodosse; mese, non presente, in quanto comprensibilmente non indispensabile, in due elenchi di contribuenti tenuti al pagamento della decima al ducato del 978 e 978-979¹⁷; indizione, assente per caduta solo in una notizia del 953 relativa a un contratto di compravendita¹⁸. Appare evidente la somi-

cune incongruenze contenutistiche che in nessun modo si possono giustificare, a cominciare dal nome del duca, Giovanni, che è diverso da quello in carica nel 919: Orso II Particiaco, e nel 934-935: Pietro II Candiano, e inoltre risulta sconosciuto ai cataloghi ducali e alle fonti cronachistiche; incongruo è pure il nome del patriarca di Grado, Domenico, che nel 934-935 era invece Marino. Assai sospetta appare inoltre la tradizione del documento, pervenuto in due copie semplici del XVI e XVII secolo, con alcune discordanze di carattere non meramente formale, derivanti da una copia autentica redatta il 1° febbraio del 1172 su mandato del vicedoge Leonardo Michiel, che sostituiva provvisoriamente il padre Vitale II, sulla base non dell'originale ma di una copia semplice, priva delle sottoscrizioni, esibita dai monaci, assieme a una copia autentica del privilegio del 900. Fu proprio negli anni Settanta del XII secolo che raggiunsero il loro apice i contrasti, già esistenti peraltro da tempo, fra il monastero e l'episcopio torcellano (cfr. per queste vicende e la relativa documentazione C.A. LEVI, *Bolla e regesto di documenti inediti della distrutta abbazia di S. Felice di Ammiana*, in «Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», s. VI, VII (1888-89), pp. 1181-1207; V. LAZZARINI, *Promesse di obbedienza* cit., pp. 277-284), ritengo dunque assai probabile che il documento in questione sia un falso, prodotto in quel contesto dai monaci ammianensi sulla scorta del privilegio del 900, dal quale il falsario trasse materia per la sua opera, togliendovi, fra l'altro, il nome del supposto autore, essendovi appunto menzionato un Giovanni, il futuro Giovanni II, coregente di Orso I Particiaco, quale benefattore del monastero di Santo Stefano.

¹³ Appendice, nn. 7-11.

¹⁴ *Ibidem*, nn. 6, 17-18.

¹⁵ *Ibidem*, nn. 13, 16, 20.

¹⁶ *Ibidem*, nn. 12, 14-15, 19.

¹⁷ *Ibidem*, nn. 11-12.

¹⁸ *Ibidem*, n. 7.

gianza con quanto accadeva nello stesso arco di tempo in gran parte dell'Italia meridionale bizantina, specialmente a Bari e a Napoli¹⁹, con l'eccezione di Amalfi dove si utilizzò l'era del ducato al posto di quella imperiale²⁰, seguendo un uso che invece non fu mai neppure sperimentato a Venezia, non potendo far testo l'autentica del 907-909²¹, con la sola era cristiana, dovuta alla mano di uno scrittore ecclesiastico, condizione del resto abituale per tutti i notai veneziani attivi fino alla fine del XII secolo²², un Pietro suddiacono, operante probabilmente per un committente monastico. Rispetto ai primi ottant'anni del secolo, la situazione si presenta ben più varia e complessa nei vent'anni immediatamente successivi.

A partire da un elenco di contribuenti al tempo del duca Vitale Candiano nell'978-979²³, si assiste infatti a una accentuata diversificazione e incostanza degli usi cronologici, con l'abbandono della sola era imperiale per l'indicazione dell'anno, riferita per di più non già ai sovrani in carica bensì alla data di scomparsa del loro predecessore, dato riportato fra l'altro in forma costantemente errata, fatto che, ripetendosi con assiduità nei decenni successivi, non pare possa essere imputabile a semplici errori dei copisti, bensì a una sopravvenuta errata conoscenza del momento di partenza di

¹⁹ Per analoghi usi cronologici a Bari e nella Puglia soggetta all'impero d'Oriente, cfr. F. MAGISTRALE, *Notariato e documentazione in Terra di Bari. Ricerche su forme, rogatori, credibilità dei documenti latini nei secoli IX-XI*, Bari 1984 (Società di Storia Patria per la Puglia, Documenti e Monografie, 48), particolarmente pp. 41, 64, 69 (per i secoli IX-X), 156, 165, 171, 250-252 (per il secolo XI). Per Napoli, v. invece R. FILANGIERI, *La «charta» amalfitana*, in ID., *Scritti di paleografia e diplomatica di archivistica e di erudizione*, Roma 1970 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, LXIX), pp. 19-20.

²⁰ Per Amalfi, cfr. *Codice Diplomatico Amalfitano*, I, *Le pergamene di Amalfi esistenti nel R. Archivio di Stato di Napoli (dall'anno 907 al 1200)*, a cura di R. FILANGIERI, Napoli 1917, pp. XVI-XVII; R. FILANGIERI, *La «charta» amalfitana* cit., pp. 17-19.

²¹ Appendice, n. 6.

²² Per il notariato ecclesiastico veneziano, cfr. G. CRACCO, *Relinquere laicis que laicorum sunt. Un intervento di Eugenio IV contro i preti-notai di Venezia*, in « Bollettino dell'Istituto di storia della società e dello stato veneziano », III (1961), pp. 179-189; A. BARTOLI LANGELI, *Documentazione e notariato*, in *Storia di Venezia* cit., I, pp. 847-864; ID., *Il notariato*, in *Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV*, Atti del convegno internazionale di studi, Genova - Venezia, 10 - 14 marzo 2000, a cura di G. ORTALLI e D. PUNCUH (Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2001 e « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLI/1, 2001), pp. 71-81.

²³ Appendice, n. 12.

quell'era. Si tratta di un fenomeno che non credo possa trovare una convincente giustificazione nell'eventuale allentamento dei rapporti fra Venezia e Bisanzio o nella giovane età di Basilio II e Costantino VIII al momento della loro ascesa al trono, con la conseguente debolezza del loro governo. Al contrario, sul finire del secolo tali legami si rafforzarono decisamente, con la concessione nel 992 da parte dei due imperatori, su richiesta del duca Pietro II Orseolo, di una crisobolla²⁴, le cui clausole favorivano le relazioni economiche e militari veneto-bizantine.

Ritengo invece più probabile una motivazione interna, per comprendere la quale si dovrebbero tenere presenti le conseguenze che presumibilmente vi furono anche nell'organizzazione cancelleresca e notarile veneziana a seguito del quindicennio di grave crisi politica originata dalla scomparsa violenta del duca Pietro IV Candiano nel 976, con l'incendio in quell'occasione del palazzo ducale sede del governo e dell'adiacente chiesa palatina di San Marco dove si conservava l'archivio pubblico che andò distrutto²⁵, evento a cui fecero seguito negli anni successivi l'allontanamento dal potere, volontario o forzato, di Pietro I Orseolo (976-978), la rinuncia al ducato di Vitale Candiano (978-979) e un lungo periodo di instabilità, caratterizzato da sanguinosi contrasti fra le maggiori famiglie cittadine e i loro aderenti, sotto Tribuno Menio (979-991).

Pare non impossibile supporre che in quelle temperie si sia verificata la rimozione dei funzionari di cancelleria maggiormente legati ai precedenti governanti, sostituiti da uomini fedeli ai reggitori di turno della cosa pubblica, evento che, se realmente accaduto, avrebbe certo avuto ripercussioni non solo sulla produzione documentaria cancelleresca ma anche su quella notarile, considerati gli stretti vincoli dei notai cittadini con i cancellieri ducali che, verosimilmente, come attestato in età successive, ne approvavano le richieste di inserimento nella professione, e con il duca che li nominava ed eventualmente rimuoveva in caso di appurata indegnità.

²⁴ La più recente edizione della crisobolla in *I trattati con Bisanzio 992-1198*, a cura di M. POZZA e G. RAVEGNANI, Venezia 1993 (Pacta Veneta, 4), n. 1. Non sembra inutile sottolineare come la crisobolla sia datata solo con il mese e l'indizione, secondo un uso molto frequente a Venezia in quell'epoca, il che potrebbe indurre al sospetto che il testo a noi pervenuto, secondo una tradizione peraltro difficilmente ricostruibile, non sia immune da contaminazioni, coeve o attribuibili ai decenni immediatamente posteriori alla sua redazione.

²⁵ Per l'episodio, cfr. M. POZZA, *La cancelleria*, in *Storia di Venezia*, II, *L'età del Comune*, a cura di G. CRACCO e G. ORTALLI, Roma 1995, pp. 363, 368-369.

Comunque sia, al posto della sola era imperiale fu invece esteso l'impiego dell'era cristiana, sia con la datazione doppia, non più limitata ai soli documenti di cui erano parte in causa ecclesiastici o istituti religiosi (come nel 982 e 991)²⁶, ma usata anche per la redazione di atti pubblici con contenuto e destinatari diversi (nel 999)²⁷, oppure impiegata da sola, sia in sede notarile (nel 996)²⁸ che cancelleresca (nel 997)²⁹, facendo però ricorso a computi diversi: fiorentino o volgare (nel 982 e 991)³⁰, pisano o volgare (nel 997)³¹, senz'altro pisano (nel 996 e 999)³².

Un altro elemento di novità, accanto all'impiego relativamente frequente dell'indicazione del giorno, sempre espresso in forma progressiva (nel 982, due volte nel 983 e nel 996)³³, fu il recupero del vecchio modo di datare i documenti solo con il mese e l'indizione, sistema che non era più stato utilizzato dopo il privilegio ducale dell'819³⁴, non limitandone però questa volta l'uso alla sola documentazione cancelleresca (nell'978-979 e due volte nel 983)³⁵, ma ampliandola anche a livello notarile (nel 999)³⁶.

Il riutilizzo di questo sistema, tuttavia, non pare possa essere attribuito al mancato riconoscimento di una sia pure teorica autorità superiore alla quale riferirsi, come al principio del IX secolo. Conviene piuttosto pensare alle incertezze esistenti nell'impiego dell'era dell'impero, come sembrerebbe dimostrato dal passaggio a quest'uso nell'elenco di contribuenti del 978-979³⁷, dove compare solamente un generico riferimento ai sovrani in carica, senza indicazione del loro anno di governo, mentre nell'analogia scrittura del 978³⁸

²⁶ Appendice, nn. 13, 16.

²⁷ *Ibidem*, n. 20.

²⁸ *Ibidem*, n. 17.

²⁹ *Ibidem*, n. 18.

³⁰ *Ibidem*, nn. 13, 16.

³¹ *Ibidem*, n. 18.

³² *Ibidem*, nn. 17, 20.

³³ *Ibidem*, nn. 13-15, 17.

³⁴ *Ibidem*, n. 1.

³⁵ *Ibidem*, nn. 12, 14-15.

³⁶ *Ibidem*, n. 19.

³⁷ *Ibidem*, n. 12.

³⁸ *Ibidem*, n. 11.

era invece ancora utilizzata l'era imperiale in forma corretta, e bisogna probabilmente riferirsi alle difficoltà incontrate anche nell'applicazione dell'era di Cristo secondo computi diversi, di fronte alle quali cancellieri e notai preferirono assumere come punto di riferimento privilegiato l'indizione bizantina.

Molto significativo a questo proposito appare il caso del prete notaio Vitale, che operò al servizio di Tribuno Menio, il quale risulta essere stato un autentico innovatore nel campo degli usi cronologici. A lui infatti, nella donazione da parte del duca della chiesa di San Giorgio, nella quale si esprime la volontà collettiva da parte veneziana di uscire da una fase di violente tensioni e fratture interne, nel dicembre del 982³⁹, si deve l'innovazione dell'indicazione del giorno e dell'utilizzo della datazione doppia con l'impiego dell'era cristiana secondo il computo fiorentino (o volgare) dell'incarnazione, l'unico caso sicuro fra tutti quelli conosciuti nel quale si debba necessariamente escludere la possibilità del ricorso al computo pisano, di gran lunga più attestato, mentre per l'era imperiale sempre con questo documento ebbe inizio l'utilizzo della cronologia a partire dalla scomparsa di Giovanni Zimisce, in eccesso di quattro unità, computo ed errore poi ripresi da tutti gli scrittori che usarono l'era imperiale fino allo scadere del primo millennio; l'anno dopo, nel giugno del 983, il prete notaio Vitale redasse nello stesso giorno dapprima una sentenza del medesimo duca a favore del patriarca gradense Vitale Candiano e poi una quietanza rivolta dal patriarca al duca⁴⁰, facendo invece ricorso solo al mese e all'indizione; infine, nell'aprile del 991, ammesso con buone probabilità che egli possa essere identificato con l'omonimo rogatario di un atto di compravendita a favore dell'importante monastero di San Michele Arcangelo di Brondolo⁴¹, utilizzò nuovamente la datazione doppia, con l'era cristiana e quella imperiale computate come nel 982, e la sola eccezione rispetto ai tre documenti precedenti dell'omissione del giorno.

Meno rilevante, ma non privo di interesse, appare un altro caso di utilizzo promiscuo di diversi sistemi cronologici, questa volta in due documenti stesi da parte del prete notaio Beraldo, nome quanto mai insolito nel ducato al punto da rendere improbabili eventuali rischi di omonimia. Nel

³⁹ *Ibidem*, n. 13.

⁴⁰ *Ibidem*, nn. 14-15.

⁴¹ *Ibidem*, n. 16.

maggio del 999 Beraldo redasse a Rialto un'obbligazione da parte dagli abitanti della comunità di Loreo a favore di Pietro II Orseolo⁴², facendo ricorso alla datazione doppia, con l'era cristiana riportata secondo il computo pisano dell'incarnazione e quella imperiale sul modello seguito da Vitale; mentre in una quietanza rilasciata al mercante Leone da Molin⁴³ (di cui è sopravvissuto l'archivio personale con i suoi originali), d'incerta collocazione, ma che se fosse possibile attribuire al marzo del 992 piuttosto che al 1007 o al 1022, risulterebbe il più antico documento commerciale a noi pervenuto⁴⁴: quietanza rogata da Beraldo mentre si trovava a Costantinopoli, verosimilmente al seguito dei suoi connazionali là impegnati in attività mercantili o forse partecipe della missione inviata nella capitale dell'impero bizantino da Pietro II Orseolo per richiedere la concessione della crisobolla poi rilasciata in quella data, utilizzava invece soltanto il mese e l'indizione.

Nel primo quarantennio dopo il Mille, il numero delle testimonianze conservatesi è più consistente rispetto al passato, sebbene in maniera non particolarmente significativa. Fino al 1037 sono infatti disponibili trentaquattro documenti, esclusi due falsi accertati⁴⁵, a cui vanno aggiunte una

⁴² *Ibidem*, n. 20.

⁴³ *Ibidem*, n. 34.

⁴⁴ L'ipotesi parrebbe realistica se altri due atti commerciali nei quali compare Leone da Molin (Appendice, nn. 47-48) potessero essere riferiti rispettivamente al 1000 e al 1001 (cfr. per questo le considerazioni espresse alla nota 75) e, di conseguenza, anche gli altri documenti del suo archivio (*Ibidem*, nn. 32, 52) venissero collocati fra l'ultimo decennio del X e il primo dell'XI secolo. A sostegno di questa possibilità risulta anche il fatto che il da Molin figurava come defunto nel 1057, mentre i suoi discendenti diretti erano in parte scomparsi, in parte trasferitisi a vivere in monastero, forse per la tarda età: *Documenti del commercio veneziano nei secoli XI-XIII*, a cura di R. MOROZZO DELLA ROCCA – A. LOMBARDO, I, Roma 1940 (*Regesta chartarum Italiae*, 28), n. 9.

⁴⁵ Si tratta del patto concluso fra un inesistente duca di nome Domenico Tribuno e gli abitanti di Chioggia, con elementi cronologici fra loro inconciliabili e contenuto rispecchiante una realtà diversa da quella del tempo. Il testo è pervenuto in copia semplice del secolo XIV, da copia autentica del 1293 settembre 28, da copia autentica del 1135 maggio, datato «Imperante domno Constantino serenissimo imperatore, anno autem imperii eius octavo, mense aprilis, indicione octava»: G. VIANELLI, *Nuova serie de' vescovi di Chioggia*, II, Venezia 1790, pp. 413-416, n. II (ad 1293 settembre 28); *Codice diplomatico padovano dal secolo VI a tutto l'undecimo*, a cura di A. GLORIA, Venezia 1877 (Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione veneta di storia patria, s. I, II), n. 28 (ad 912 aprile); V. BELLEMO, *Il territorio di Chioggia*, Chioggia 1893, pp. 287-289, n. I (ad 862 o 920 aprile); *Documenti cit.*, II, Appendi-

formula di autenticazione e una data di redazione, più un'epigrafe, attribuibile probabilmente, almeno per la parte che interessa, a una mano veneziana. Di questi testi, solamente due sono datati con l'era imperiale⁴⁶, tre (compresa l'epigrafe) presentano la sola era cristiana⁴⁷, otto la datazione doppia⁴⁸ e ben ventiquattro soltanto il mese e l'indizione⁴⁹.

Tralasciando per il momento gli atti che si prestano a differenti ipotesi cronologiche, si osserva come durante la seconda metà del governo di Pietro II Orseolo, che scomparve nel 1008, e il ducato del figlio Ottone (1008-1026), si segnalino come tendenze degne di nota l'uso limitatissimo e la scomparsa definitiva della sola era imperiale dopo il 1009⁵⁰, l'impiego ugualmente ridotto dell'era cristiana⁵¹ e della datazione doppia⁵², con la persistenza delle oscillazioni fra i vari computi e le incertezze nell'indicazione delle differenti ere che già si erano evidenziate nell'ultimo ventennio del X secolo, e, al contrario, l'utilizzo amplissimo del sistema con il mese e l'indizione⁵³. Un altro elemento di novità da tenere in considerazione è la differenziazione dell'utilizzo dei diversi sistemi a seconda delle località di esercizio della professione da parte dei redattori. Si rileva infatti come i cancellieri e i notai attivi a Venezia utilizzassero in prevalenza l'era cristiana e il sistema del mese e dell'indizione, mentre gli scrittori presenti nelle comunità del

ce, n. III (ad 1023 aprile). Analoghe considerazioni valgono per la conferma del patto, pervenuto in copia semplice del secolo XIV, da copia autentica del 1255 luglio 14, da copia autentica del 1090 febbraio, con la datazione «Imperante dompno Constantino serenissimo imperatore filio Romani imperatoris, anno autem imperii eius octavo, mense iunii, indicione octava»: G. VIANELLI, *Nuova serie* cit., II, pp. 411-412, n. I (ad 1255 luglio 14); *Codice diplomatico padovano* cit., n. 32 (ad 919 giugno); V. BELLEMO, *Il territorio* cit., pp. 289-291, n. II (ad 920 giugno); *Documenti* cit., II, Appendice, n. IV (ad 1023 giugno). Entrambi i documenti sono riconosciuti come falsi prodotti alla fine dell'XI o, più probabilmente, all'inizio del XII secolo; cfr. per questo le considerazioni espresse da R. CESSI, *Pactum Clugie*, in «Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti», LXXXVII/2 (1927-28), pp. 991-1023.

⁴⁶ Appendice, nn. 24-25.

⁴⁷ *Ibidem*, nn. 22, 53, e l'epigrafe citata alla nota 61.

⁴⁸ *Ibidem*, nn. 21, 26-27, 45, 49, 54-56.

⁴⁹ *Ibidem*, nn. 23, 28-44, 46-48, 50-52.

⁵⁰ *Ibidem*, nn. 24-25.

⁵¹ *Ibidem*, n. 22 e nota 47.

⁵² *Ibidem*, nn. 21, 26-27.

⁵³ *Ibidem*, nn. 23, 28-44.

ducato al di fuori della capitale, in genere più conservatori dei loro colleghi cittadini, preferissero invece l'era imperiale o la datazione doppia. Segno che le innovazioni anche nel campo degli usi cronologici, oltre che di quelli redazionali, partivano dal centro del potere e poi si trasmettevano, spesso in ritardo, alla periferia.

In particolare, i due isolati casi di ricorso alla sola era imperiale si devono molto probabilmente a un'unica mano, quella del prete notaio Martino, attivo nell'isola di Torcello. Nel gennaio del 1008 egli rogò un atto di donazione a favore del monastero torcellano di Santa Fosca⁵⁴, datandolo con la cronologia di Basilio II e Costantino VIII, riutilizzata dopo un'assenza protrattasi per venticinque anni, in eccesso però di tre unità. L'anno dopo, un prete notaio di ugual nome rogò un'altra donazione, questa volta da parte del patriarca gradense Vitale Candiano a favore di Maria vedova del duca Tribuno Menio⁵⁵, che ci è pervenuta in copia tarda datata con l'era imperiale e il mese, ma priva dell'indizione e della datazione topica per sicura caduta, con inserzione invece dell'anno dell'era cristiana da parte di un copista successivo. Tenendo conto che pare molto probabile l'identificazione del rogatario con lo scrittore del documento precedente – come per Beraldo, anche il nome Martino compare molto di rado nell'onomastica veneziana e non è presente in quella torcellana del tempo –, si può ritenere che questa seconda donazione risalga al maggio del 1009, risultando quindi accettabile l'attribuzione dell'anno proposta dal copista più tardo. Rimarchevole è inoltre il fatto che il notaio, dopo aver utilizzato nel 1008 la cronologia degli imperatori in carica, ora facesse ricorso a quella che decorreva dalla scomparsa del loro predecessore Giovanni Zimisce, anche questa volta con l'eccesso di tre unità come nel caso precedente, era che del resto differiva da quella di Basilio II e Michele VIII per un solo giorno, fatto che lascia supporre come anche nei decenni trascorsi le due cronologie risultassero intercambiabili per gli scrittori veneziani.

Ancor più rimarchevole appare però la considerazione che prete Martino, sempre ammesso che si tratti del medesimo rogatario dei due atti precedenti, come pare probabile, in una quietanza a favore del monastero di San Giovanni Evangelista di Torcello⁵⁶, cambiasse sistema di datazione, utiliz-

⁵⁴ *Ibidem*, n. 24.

⁵⁵ *Ibidem*, n. 25.

⁵⁶ *Ibidem*, n. 39.

zando non più l'era imperiale bensì il mese e l'indizione, con elementi che consentono di datare il documento in questione con maggiore probabilità all'agosto del 1009, pur non potendosi escludere la possibilità di retrodatarlo al 994 o posticiparlo al 1024, tenendo presente il lungo impiego temporale di quest'uso, protrattosi per circa un cinquantennio.

Del resto, la variazione di stile operata da Martino non si segnala come un fatto isolato in quel periodo, come non lo era stato alla fine del X secolo e non lo sarebbe stato neanche in seguito. Un'ulteriore dimostrazione proviene da alcune scritture aventi come destinatario il duca Ottone Orseolo, rogate da notai attivi nelle tre isole principali del golfo del Quarnaro (Arbe, Veglia e Ossero), che nel redigere gli atti di sottomissione di quelle terre a Venezia, a seguito di una spedizione armata guidata dallo stesso duca nell'estate del 1018, abbandonarono le consuetudini cronologiche proprie delle comunità dalmate di tradizione romano-bizantina – che si rifacevano allo schema consueto: anno dell'impero, mese e indizione –, per adottare momentaneamente quelle veneziane. Se infatti il notaio arbense Pietro diacono, nel luglio di quell'anno⁵⁷ utilizzò l'era cristiana secondo il computo fiorentino (o volgare) dell'incarnazione, il suo collega vegliense prete Maio, nel medesimo mese⁵⁸, ricorse al mese e all'indizione, per poi passare nell'agosto successivo⁵⁹, all'era cristiana, anch'essa secondo il computo fiorentino (o volgare) dell'incarnazione, mentre il vescovo osserense Martino che, nello stesso mese⁶⁰, scrisse l'atto di sottomissione della sua isola che egli stesso aveva approvato, assieme ai maggiorenti del luogo, ricorse a sua volta solo al mese e all'indizione.

Quanto invece ai rari casi d'impiego della sola era cristiana, essi si riducono a un'iscrizione commemorativa della spedizione condotta dal duca Pietro II Orseolo, nel quadro degli accordi militari contratti con Bisanzio dieci anni prima e del disimpegno bizantino dal settore adriatico a favore del fronte balcanico, per liberare Bari dall'assedio saraceno al quale la città pu-

⁵⁷ L'edizione più recente in *Codex diplomaticus regni Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae*, I, a cura di M. KOSTRENCIC - J. STIPISIC - M. SAMSALOVIC, Zagrabiae 1967, n. 37: « Anno ab incarnatione eiusdem nostri redemptoris millesimo octavodecimo, mense iulio, indictione prima ».

⁵⁸ *Ibidem*, n. 38: « Mense iulio, indictione prima ».

⁵⁹ *Ibidem*, n. 39: « Anno ab incarnatione eiusdem redemptoris nostri millesimo octavodecimo, mense augusto, indictione prima ».

⁶⁰ *Ibidem*, n. 40: « In mense augusti, indictione prima ».

gliese era stata sottoposta nel corso del 1002, conservata in una grotta nell'isolotto del Faro di fronte al porto di Vieste⁶¹, che evidenzia l'impiego del computo pisano dell'incarnazione; e all'atto con il quale l'Orseolo elargiva una consistente somma di denaro al popolo veneziano per il bene pubblico. Quest'ultimo documento si caratterizza per la particolarità di presentare due datazioni: quella della *iussio* impartita dal duca al notaio Giovanni, prete e vicario della chiesa di San Teodoro⁶², che però scomparve prima di aver potuto procedere alla scritturazione del documento⁶³, e quella dello scrittore che provvide alla redazione del *mundum*: il prete notaio Domenico Mengoni⁶⁴, attestato anche da altre fonti. Nel primo caso è presente l'anno dell'era cristiana, che il computo pisano (o volgare) dell'incarnazione consente di attribuire al gennaio del 1006, se non fosse che invece la redazione, provvista delle sole indicazioni del mese e dell'indizione, si collocherebbe al maggio del 1007, a una distanza di tempo dalla *iussio* che sembrerebbe eccessiva. Pur non escludendo la possibilità che entrambe le datazioni risultino corrette, si potrebbe ipotizzare un errore nell'indicazione dell'indizione

⁶¹ L'iscrizione, datata « Anno ab incarnationis <così nel testo> eius millesimo III, mense septembri, die III, indictione I », si deve a due mani diverse che operarono in momenti distinti, anche se non molto distanti fra loro nel tempo: la prima mano, che scrisse quasi tutto il testo compresa la datazione, è ipotizzabile sia veneziana per ragioni storiche, sebbene manchi la possibilità di un confronto per la mancanza quasi totale a Venezia di epigrafi dei secoli X-XI, la seconda mano parrebbe invece pugliese, anche in base a considerazioni più propriamente paleografiche. Cfr. per l'edizione A. RUSSI, *La grotta con iscrizioni sull'isolotto del Faro di Vieste (Foggia). Note preliminari*, in *Miscellanea greca e romana*, XIV, Roma 1989 (Istituto italiano per la storia antica. Studi, 45), pp. 306-308; S. ROPPO, *Venezia e Bari in una antica iscrizione a Vieste*, in *Venezia ieri oggi e domani*, Venezia 1993 (Associazione Venezia Serenissima, Atti dei convegni, 9), pp. 75-81; G. ORTALLI, *Il Mezzogiorno normanno-svevo visto da Venezia*, in *Il Mezzogiorno normanno-svevo visto dall'Europa e dal mondo mediterraneo*, a cura di G. MUSCA, Bari 1999 (Atti delle tredicesime giornate normanno-sveve, Bari, 21-24 ottobre 1997), pp. 53-56; ID., *Pietro II Orseolo "Dux Veneticorum et Dalmaticorum"*, in *Venezia e la Dalmazia anno Mille. Secoli di vicende comuni*, a cura di N. FIORENTIN, Treviso 2002 (Atti del Convegno di studio, Venezia, 6 ottobre 2000), pp. 23-26. Il mio ringraziamento alla prof.ssa Flavia De Rubeis per la consulenza epigrafica.

⁶² Appendice, n. 22.

⁶³ Il fatto si ricava da un'annotazione in calce al documento: « Hanc cartam iussam suprascriptus Petrus dux senior noster a predicto Ioanne presbitero in sua vita, et ipse eam minime adimplere valuti propter infirmitatem qua detentus fuit, et inde defunctus extitit, post eius obitum precepit mihi ipse noster senior hanc cartam complendum et roborandum ».

⁶⁴ Appendice, n. 23.

presente nella redazione: *quinta* in luogo di *quarta*, il che condurrebbe ambedue al 1006, oppure, ma l'ipotesi sembra meno ragionevole, a un errore nell'indizione indicata nell'ordine: *quarta* al posto di *quinta*, il che porterebbe entrambe al 1007, richiedendo però in questo caso l'impiego del computo fiorentino (o volgare) dell'incarnazione, assai meno utilizzato di quello pisano.

Per quanto riguarda invece i tre casi di utilizzo della datazione doppia nel primo quarto dell'XI secolo, essi riguardano dapprima una donazione rogata a Torcello da un Domenico diacono il cui destinatario era il vescovo locale Valerio ⁶⁵. L'anno dell'era cristiana, secondo lo stile dell'incarnazione che, considerato il mese, potrebbe essere indifferentemente fiorentino, pisano o volgare, e la cronologia imperiale a decorrere dalla morte di Giovanni Zimisce, con inizio anticipato di tre anni come nelle due donazioni dovute alla mano del notaio torcellano Martino, permettono di attribuire la scrittura al marzo del 1001. Al febbraio del 1013 rinvia invece la donazione della chiesa di San Benedetto di Rialto al monastero di San Michele Arcangelo di Brondolo ⁶⁶, redatta a Rialto dal prete notaio Domenico, con utilizzo del computo pisano (o volgare) dell'incarnazione e l'era imperiale come al documento precedente, in eccesso questa volta di due unità. Al marzo del 1016 risale, infine, una vendita sempre al medesimo monastero ⁶⁷, rogata a Chioggia da un prete notaio anch'egli di nome Domenico, che fece ricorso allo stile dell'incarnazione, secondo un computo che, anche in questo caso, considerando il mese, potrebbe essere fiorentino, pisano o volgare, e la cronologia imperiale sempre a decorrere dalla scomparsa di Giovanni Zimisce, con inizio anticipato di una sola unità, fatto che, considerando il caso precedente, dimostra una progressiva diminuzione dell'errata conoscenza di quell'era.

Un capitolo a parte è costituito dal folto gruppo di atti, sia di produzione cancelleresca che notarile, in cui la datazione è espressa soltanto con il mese e l'indizione. Questo sistema fu utilizzato ampiamente nell'ultimo ventennio del X e nei primi tre decenni dell'XI secolo, e proprio la sua lunga durata costringe per la maggior parte di questi documenti a prendere in

⁶⁵ *Ibidem*, n. 21.

⁶⁶ *Ibidem*, n. 26.

⁶⁷ *Ibidem*, n. 27.

considerazione anche tre⁶⁸ o quattro⁶⁹ diverse ipotesi di attribuzione cronologica, a meno che l'esistenza di termini di confronto non autorizzi una più precisa datazione. È il caso in cui compaiono personaggi titolari di cariche civili o religiose: duchi⁷⁰, vescovi⁷¹ o abati⁷², che consentono il ricorso alle loro cronologie; è altresì il caso in cui risulta possibile il rinvio ad altri documenti fra loro collegati⁷³, o, ancora, quello in cui la presenza dell'indicazione del giorno⁷⁴, permette di avanzare ulteriori ipotesi⁷⁵.

Nel 1026, con l'esilio di Ottone Orseolo, ebbero fine a Venezia i tentativi di creare dinastie ducali con l'ambizione di perpetuare il potere trasmettendolo di padre in figlio, com'era stato dapprima con i Particiaco nel IX e X secolo, i Candiano nello stesso X secolo e appunto gli Orseolo a cavallo dell'anno Mille. Con Pietro Centranico (1026-1030) e Domenico Flabiano (1031-1041), tranne il breve periodo della reggenza del patriarca gradense Orso Orseolo (1030-1031), ascesero al ducato uomini nuovi, sostenitori di istanze ed esigenze diverse da quelle del passato. L'istituzione del comune era lontana ancora più di un secolo, ma questo momento si caratterizzò per l'introduzione di innovazioni istituzionali, in particolare la sop-

⁶⁸ *Ibidem*, nn. 28, 29-35, 39, 41.

⁶⁹ *Ibidem*, nn. 47-48, 51-52.

⁷⁰ *Ibidem*, nn. 23, 37-38, 46.

⁷¹ *Ibidem*, nn. 36, 44.

⁷² *Ibidem*, n. 50.

⁷³ *Ibidem*, nn. 38, 40, 42-43.

⁷⁴ *Ibidem*, nn. 40-41, 47, 52.

⁷⁵ La redazione di alcuni documenti provvisti dell'indicazione del giorno, se le varie ipotesi fossero da considerarsi tutte indistintamente valide, avrebbe avuto luogo in occasione di rilevanti ricorrenze religiose, fatto che forse male si sarebbe conciliato con lo stato ecclesiastico dei rogatari. Il 5 aprile al n. 47 cadeva infatti la domenica delle Palme nel 985, in un giorno feriale nel 1000, il martedì santo nel 1015 e nella prima domenica in Albis nel 1030. Di conseguenza, la data più verosimile di quest'atto e del sincrono n. 48 parrebbe l'anno 1000 (come già ipotizzato in *Documenti del commercio* cit., I, p. XXVIII). Il 10 marzo al n. 41 cadeva in un giorno feriale nel 1011 e nella domenica di Pentecoste nel 1026. La data più probabile per quest'altro documento condurrebbe quindi al 1011. Il 14 luglio al n. 52 cadeva invece sempre in un giorno feriale, il che non consente di escludere alcuna ipotesi compresa fra il 986 e il 1031, anche se la presenza in esso del mercante Leone da Molin, come ai nn. 32, 34 e ai citati 47-48, tenderebbe a privilegiare la data del 1001.

pressione dell'istituto della correggenza e quindi della designazione da parte del duca del suo successore che, sebbene non radicali né appariscenti, introdussero nuove dinamiche rispetto alle età precedenti e favorirono l'ascesa di forze diverse da quelle tradizionali.

Il nuovo clima ebbe ripercussioni anche nel settore della produzione documentaria, con significative novità che interessarono in principale misura proprio l'aspetto degli usi cronologici. In particolare, nel decennio 1027-1037, sulla dozzina di documenti pervenuti, uno risulta datato con la sola era cristiana⁷⁶, cinque con la datazione doppia⁷⁷ e sei con il mese e l'indizione⁷⁸. Dall'analisi di queste testimonianze, emergono con molta evidenza le nuove tendenze in atto in quegli anni.

Innanzitutto, l'uso promiscuo di sistemi diversi si ridusse al solo caso del prete notaio cittadino Pencio o Penzo, che nel giugno del 1030 rogò una donazione a favore del monastero della Santa Trinità e San Michele Arcangelo di Brondolo⁷⁹ utilizzando il mese e l'indizione, mentre nel giugno del 1035 redasse l'obbligazione di alcuni concessionari di saline di versare il canone previsto ai concedenti⁸⁰, facendo ricorso alla datazione doppia, con era dell'impero espressa in forma corretta ed era cristiana, secondo il computo pisano dell'incarnazione.

Le novità significative di quegli anni, accanto all'impiego limitatissimo, come del resto per il passato, della sola era cristiana (un solo caso, con uso sicuro del computo pisano), furono appunto la forte riduzione e poi la scomparsa, avvenuta nel 1030 o 1031⁸¹, del sistema con il mese e l'indizione, che tanto successo aveva avuto nel quarto di secolo precedente (sei soli casi, di cui quattro potrebbero però essere anticipati di un quindicennio o forse più⁸²), e il rilancio della datazione doppia, caratterizzata però dal venir meno di tutte le incertezze nelle cronologie e nei computi che avevano contraddistinto gli ultimi cinquant'anni. A questo punto si evidenziano l'uso costan-

⁷⁶ Appendice, n. 53.

⁷⁷ *Ibidem*, nn. 45, 49, 54-56.

⁷⁸ *Ibidem*, nn. 46-48, 50-52.

⁷⁹ *Ibidem*, n. 50.

⁸⁰ *Ibidem*, n. 55.

⁸¹ *Ibidem*, nn. 47-48, 50-52.

⁸² *Ibidem*, nn. 47-48, 51-52.

temente corretto dell'era imperiale e il ricorso ugualmente costante al solo computo pisano dell'incarnazione, con l'unica eccezione rappresentata dal documento più tardo, appartenente al giugno del 1037: un'obbligazione, rogata dal notaio Leo diacono, avente come destinatario il duca Domenico Flabiano⁸³. Questo è anche l'ultimo atto in cui compare l'era imperiale, per il quale si deve pensare all'utilizzo del computo fiorentino (o volgare), a meno che non si tratti del primo caso di utilizzo dello stile veneto; se così fosse, ci troveremmo di fronte a un'innovazione verosimilmente ispirata o promossa dal Flabiano, in un'epoca nella quale, come dimostrano i documenti superstiti, uomini nuovi si affacciavano sempre più spesso accanto alle vecchie famiglie e si elevavano socialmente tramite l'esercizio della mercatura, un'attività che, comprensibilmente, richiedeva l'uniformità nel computo del tempo⁸⁴.

Quel che è certo è che, a partire dal 1038, gli usi cronologici dei documenti veneziani si stabilizzarono definitivamente, con presenza costante soltanto di tre elementi: l'anno dell'era cristiana con inizio posticipato a marzo, pur perdurando ancora a lungo immutata la vecchia formula *anno incarnationis* o *ab incarnatione*⁸⁵, il mese e infine l'indizione bizantina, sistema a cui passò anche quel Leo diacono rogatario dell'atto del 1037 che, scrivendo un documento mercantile nel giugno del 1039, risultava aver senz'altro abbandonato la datazione doppia per adottare quest'uso⁸⁶. In quasi tutti i documenti dell'XI secolo, e nella totalità di quelli appartenenti al mese di marzo, manca però sempre l'indicazione del giorno, che ricomparve con continuità solo molto più tardi, poco prima della metà del XIII secolo⁸⁷, dopo che dai

⁸³ *Ibidem*, n. 56.

⁸⁴ Per analoghe considerazioni relativamente a un'altra città che, come Venezia, trasse le sue fortune dai commerci, v. M. CALLERI, *Gli usi cronologici genovesi nei secoli X-XII*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXIX/1 (1999), p. 28.

⁸⁵ L'espressione rimase di uso pressoché esclusivo per tutto il secolo XI, ancora prevalente nella prima metà del XII, fu poi progressivamente sostituita dalla formula *anno Domini*, ma si conservò, sia pure in maniera sporadica, fino ai primi del Duecento, cfr. per questo *Gli atti originali della cancelleria veneziana (1090-1198)*, a cura di M. POZZA, Venezia 1994, pp. 18-19; *Gli atti originali della cancelleria veneziana (1205-1227)*, a cura di M. POZZA, Venezia 1996, p. 13.

⁸⁶ *Documenti del commercio veneziano* cit., I, n. 8.

⁸⁷ Per l'impiego regolare dell'indicazione del giorno, dapprima nella documentazione cancelleresca, poi anche in quella notarile, cfr. *Gli atti originali della cancelleria veneziana (1229-1249)*, a cura di M. POZZA (in preparazione), nn. 21, 24, 26-46.

primi del secolo precedente si era passati dalla forma progressiva alla *consuetudo bononiensis*, il che impedisce di cogliere il momento in cui fu introdotto stabilmente lo stile veneto, che risulta attestato per la prima volta con sicurezza solamente nel 1106⁸⁸, ma sarei propenso a ritenere che ciò sia avvenuto in coincidenza con l'abbandono definitivo dell'era dell'impero e del computo pisano dell'incarnazione e, in ogni caso, prima del febbraio del 1045 quando, nell'atto di ricostituzione del monastero di San Giorgio di Pineto nella diocesi di Iesolo per volere dal patriarca gradense Orso Orseolo, figlio del duca Pietro II, redatto dal notaio Giovanni, prete e vicario della chiesa di San Canciano⁸⁹, ci si trova di fronte per la prima volta all'inizio ritardato dell'anno. Del resto, sempre nel corso dell'XI secolo, qualche decennio dopo il ducato veneziano, l'anno iniziava il 1° marzo anche in aree dell'Italia meridionale, in particolare la Campania⁹⁰, che sul piano degli usi cronologici presentano maggiori affinità con Venezia rispetto alle principali città dell'entroterra veneto, con caratteristiche diverse rispetto a essa⁹¹.

⁸⁸ Il primo caso di documento datato al mese di marzo con presente l'indicazione del giorno si deve a un prete notaio di nome Giovanni, datato «Anno ab incarnatione eiusdem redemptoris nostri millesimo centesimo sexto, mense marcii, die octavodecimo, indictione quartadecima», conservato in originale in A.S.V., *S. Cipriano di Murano*, in *Mensa patriarcale*, b. 109, n. R 698, edito in *Codice diplomatico padovano dall'anno 1101 alla pace di Costanza (25 giugno 1183)*, a cura di A. GLORIA, I, Venezia 1879 (Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione veneta di storia patria, s. I, IV/1), n. 21. Il mese precedente, lo stesso notaio aveva steso due altri atti nell'ambito della medesima vicenda, recanti correttamente una unità in meno nel millesimo secondo lo stile veneto: «Anno Domini millesimo centesimo quinto, mense februarii, die eiusdem mensis quatuordecimo, indictione quartadecima»: *Ibidem*, n. 9 (ad 1105), e «Anno Domini millesimo centesimo quinto, mense februarii, die sextodecimo, indictione quartadecima»: *ibidem*, n. 10 (ed. parziale, ad 1105).

⁸⁹ L. LANFRANCHI, *Documenti dei sec. XI e XII relativi all'episcopato equilense*, in «Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», CIV/2 (1946), pp. 897-901, n. 4, datato «Anno incarnationis eiusdem redemptoris nostri millesimo quadragesimo quarto, mense februarii, indictione terciadecima».

⁹⁰ S. LEONE, *Una strana conseguenza della conquista normanna. Un anno di 24 mesi a Salerno*, in «Rassegna storica salernitana», 28 (1967), pp. 25-42; M. GALANTE, *Per la datazione dei documenti beneventani editi e inediti di epoca longobarda*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», s. IV, 14 (1975), pp. 73-76; P. CORDASCO, *Gli usi cronologici nei documenti latini dell'Italia meridionale longobarda*, in *Scrittura e produzione documentaria nel Mezzogiorno longobardo*, Badia di Cava 1991, p. 317, nota 65.

⁹¹ A Padova e Verona, ma anche nelle meno studiate Treviso e Vicenza, si seguì dapprima lo stile dell'incarnazione, sia secondo il computo fiorentino che quello pisano, per poi passare

I documenti datati al mese di marzo appartenenti al medesimo anno non presentano mai variazioni nell'indicazione del millesimo e dell'indizione, segno evidente che l'anno iniziava il primo giorno di marzo. Solamente un paio le apparenti deroghe a questi usi degne di nota: quella del prete notaio chioGGiotto Domenico che, rogando nel marzo del 1053 due cessioni di beni a privati da parte del gastaldo e degli abitanti di Chioggia Maggiore e Minore⁹², datava entrambi i documenti con una unità in meno nell'indicazione dell'anno, che, a meno di non pensare a un uso corretto del computo fiorentino dell'incarnazione, nel caso in cui queste scritture risalissero ai giorni compresi fra il 1° e il 24 marzo, si potrebbe spiegare con un errore causato dal non aver tenuto conto del recente cambiamento nel passaggio dal mese di febbraio a quello di marzo; e quella di un altro prete notaio di Chioggia: Pietro, il quale, in una prima circostanza, nel marzo del 1066, seguì l'esempio del suo concittadino, mentre in una seconda, nell'ottobre del 1068, indicò un'unità in meno nell'indizione. Poiché in tutti i rimanenti atti conosciuti di questo notaio la datazione è invece sempre corretta⁹³, pare plausibile supporre in entrambi i casi un semplice errore. Del resto, come già si è evidenziato, nell'ambito del ducato veneziano esistevano allora, e avrebbero continuato a esistere ancora a lungo, aree notarili distinte per livelli di cultura, capacità grafiche e abilità professionali differenziate dei loro protagonisti.

allo stile della natività fra l'XI e il XII secolo: V. LAZZARINI, *Del principio dell'anno nei documenti padovani*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», 3 (1900), pp. 15-20; V. FAINELLI, *La data nei documenti e nelle cronache di Verona*, in «Archivio Veneto», n.s., 21 (1911), pp. 129-177.

⁹² Ss. *Trinità e S. Michele Arcangelo di Brondolo*, a cura di B. LANFRANCHI STRINA, II, Venezia 1981 (Fonti per la storia di Venezia, sez. II, Archivi ecclesiastici, Diocesi clodiense), nn. 16-17.

⁹³ Cfr. *S. Giovanni Evangelista di Torcello*, a cura di L. LANFRANCHI, Venezia 1948 (*Ibidem*, Diocesi torcellana), n. 2.

FONTI E BIBLIOGRAFIA IN FORMA ABBREVIATA

ASV = Archivio di Stato di Venezia

Acta et diplomata 1871 = *Acta et diplomata e R. tabulario veneto chronologico ordine ac principum rerumque ratione inde a recessiore tempore usque ad medium seculum XV summatim regesta*, a cura di A.S. MINOTTO, III/1, Venetiis 1871.

BELLEMO 1893 = V. BELLEMO, *Il territorio di Chioggia*, Chioggia 1893.

Bilanci generali 1912 = *Bilanci generali della Repubblica di Venezia*, a cura di F. BESTA, Venezia 1912 (Documenti finanziari della Repubblica di Venezia, s. II, I/1).

BULLO 1864 = C. BULLO, *Cavarzere e il suo territorio*, Chioggia 1864.

CESSI 1965 = R. CESSI, *Venezia ducale*, II, Venezia 1965.

CICOGNA 1834 = A.E. CICOGNA, *Delle iscrizioni veneziane*, IV, Venezia 1834.

Codex diplomaticus Cavensis 1875 = *Codex diplomaticus Cavensis*, a cura di M. MORCALDI, M. SCHIANI, S. DE STEFANO, II, Mediolani-Neapolis-Pisis 1875.

Codex diplomaticus regni Croatiae 1967 = *Codex diplomaticus regni Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae*, I, a cura di M. KOSTRENCIC, J. STIPISIC, M. SAMSALOVIC, Zagrabiae 1967.

Codex Italiae diplomaticus 1735 = *Codex Italiae diplomaticus*, a cura di J.C. LÜNIG, IV, Francofurti-Lipsiae 1735.

Codex Publicorum 1985 = *Codex Publicorum (Codice del Piovego)*, I, a cura di B. LANFRANCHI STRINA, Venezia 1985 (Monumenti storici pubblicati dalla Deputazione di storia patria per le Venezie, n.s., XXII).

Codice diplomatico padovano 1877 (1881) = *Codice diplomatico padovano dal secolo sesto a tutto l'undecimo*, a cura di A. GLORIA, Venezia 1877 (Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione veneta di storia patria, s. I, II); *Codice diplomatico padovano dall'anno 1101 alla pace di Costanza (25 giugno 1183)*, a cura di A. GLORIA, II, Venezia 1881 (Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione veneta di storia patria, s. I, IV/2).

CORNER 1749a = F. CORNER, *Ecclisiae Torcellanae nunc etiam primum editis illustratae*, Venetiis 1749, I-II.

CORNER 1749b = F. CORNER, *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae ac in decades distributae*, Venetiis 1749, V, VIII, XI-XII.

DANDOLO 1728 (1938-58) = ANDREAE DANDULI VENETIARUM DUCIS *Chronicon Venetum*, a cura di L.A. MURATORI, Mediolani 1728 (*Rerum Italicarum Scriptores*, XII); Bologna 1938-58².

DORASIO 1760 = DORASIO (A. GRADENIGO), *Due lettere a Giovanni Brunacci*, Venezia 1760.

Documenti 1940 (1942) = *Documenti relativi alla storia di Venezia anteriori al Mille*, a cura di R. CESSI, I, Padova 1940; II, *Ibidem*, 1942 (Testi e documenti di storia e di letteratura latina medioevale, 1, 3).

Documenti del commercio 1940 = *Documenti del commercio veneziano nei secoli XI-XIII*, a cura di R. MOROZZO DELLA ROCCA – A. LOMBARDO, I, Roma 1940 (*Regesta chartarum Italiae*, 28).

GALLO 1964 = L. GALLO, *Mestre Marghera abazia di S. Ilario*, Venezia 1964.

KOHLSCHÜTTER 1868 = O. KOHLSCHÜTTER, *Venedig unter dem herzog Peter II. Orseolo 991 bis 1009*, Göttingen 1868.

LANFRANCHI 1946 = L. LANFRANCHI, *Documenti dei sec. XI e XII relativi all'episcopato equilense*, in «Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», CIV/2 (1946).

LAZZARINI 1908-09 (1938, 1969) = V. LAZZARINI, *Un privilegio del doge Pietro Tribuno per la badia di S. Stefano d'Altino*, in «Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», LXVIII/2 (1908-09); poi in ID., *Scritti di paleografia e diplomatica*, Padova 1938; Venezia 1969².

LAZZARINI 1953-54 = V. LAZZARINI, *Doge di un giorno. Gli ultimi Orseolo*, in «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», CXII (1953-54).

MERORES 1916 = M. MERORES, *Die venezianischen Salinen der älteren Zeit*, in «Vierteljahrsschrift für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte», XIII (1916).

MOLMENTI 1905 (1910, 1922, 1927) = P. MOLMENTI, *La storia di Venezia nella vita privata*, I, Bergamo 1905⁴; *Ibidem* 1910⁵; *Ibidem* 1922⁶; *Ibidem* 1927⁷.

MUTINELLI 1841 = F. MUTINELLI, *Annali urbani di Venezia dall'anno 810 al 12 maggio 1797*, Venezia 1841.

ROMANIN 1853 = S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, I, Venezia 1853.

S. Giorgio 1968 = *S. Giorgio Maggiore*, a cura di L. LANFRANCHI, II-III, Venezia 1968 (Fonti per la storia di Venezia, sez. II, Archivi ecclesiastici, Diocesi castellana).

S. Giovanni 1948 = *S. Giovanni Evangelista di Torcello*, a cura di L. LANFRANCHI, Venezia 1948 (Fonti per la storia di Venezia, sez. II, Archivi ecclesiastici, Diocesi torcellana).

S. Lorenzo 1959 = *S. Lorenzo*, a cura di F. GAETA, Venezia 1959 (Fonti per la storia di Venezia, sez. II, Archivi ecclesiastici, Diocesi castellana).

SIMONSFELD 1886 = E. SIMONSFELD, *Documenti del secolo XI relativi a Brondolo e a Chioggia*, in « Archivio Veneto », XXXII (1886).

Ss. Ilario e Benedetto 1965 = *Ss. Ilario e Benedetto e S. Gregorio*, a cura di L. LANFRANCHI - B. STRINA, Venezia 1965 (Fonti per la storia di Venezia, sez. II, Archivi ecclesiastici, Diocesi castellana).

Ss. Trinità 1981 (1987) = *Ss. Trinità e S. Michele Arcangelo di Brondolo*, a cura di B. LANFRANCHI STRINA, II, Venezia 1981; III, *Ibidem* 1987 (Fonti per la storia di Venezia, sez. II, Archivi ecclesiastici, Diocesi clodiense).

Urkunden 1856 = *Urkunden zur älteren Handels- und Staatsgeschichte der Republik Venedig*, a cura di G.L.F. TAFEL - G.M. THOMAS, I, Wien 1856 (*Fontes Rerum Austriacarum*, XII).

UGHELLI 1653 (1720) = F. UGHELLI, *Italia Sacra*, V, Romae 1653; *Venetiiis* 1720².

Venetiarum historia 1964 = *Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata*, a cura di R. CESSI - F. BENNATO, Venezia 1964 (Monumenti storici pubblicati dalla Deputazione veneta di storia patria, n.s., XVIII).

Appendice

1

<819> maggio, Rialto

Privilegio di Agnello e Giustiniano Particiaco duchi di Venezia a Giovanni abate del monastero di San Servolo.

Datazione: « Mense madii, indictione duodecima »

Redattore: Dimitrius tribunus

Copia semplice cartacea del secolo XIV, da copia autentica del 1254 novembre 20, da copia autentica del <1107-1127>, da copia autentica del 907-909.

Edizioni: UGHELLI 1653, coll. 1265-1266; ID. 1720, coll. 1190-1191; DANDOLO 1728, coll. 165-169; *Codex Italiae diplomaticus* 1735, coll. 1515-1518, n. 4 (ad 814); CORNER 1749b, V, pp. 103-106; *Codice diplomatico padovano* 1877, n. 5; *Documenti* 1940, n. 44; DANDOLO 1938-58, pp. 143-144; *Ss. Ilario e Benedetto* 1965, n. 1.

Indizione e cronologie dei duchi Agnello (811-827) e Giustiniano (819-829).

2

829 maggio 12 - agosto 31

Testamento di Giustiniano Particiaco duca di Venezia.

Datazione: « Imperantibus dominis nostris piissimis perpetuis augustis Michaelis et Theophilo a Deo coronatis pacificis magnis imperatoribus, Michaelio quidem maiore imperatore anno nono, Theophilo vero a Deo coronato eiusque dilecto filio anno octavodecimo, indictione septima »

Redattore: Deusdedit presbiter et monachus

Copia semplice cartacea del secolo XIV, da copia autentica del <1003>, da copia autentica non datata.

Edizioni: ROMANIN 1853, pp. 348-350, n. 2 (ad 829); *Acta et diplomata* 1871, pp. 153-155 (ad 829); *Codice diplomatico padovano* 1877, n. 7 (ad 829); *Documenti* 1940, n. 53 (ad

829); GALLO 1964, pp. 286-288 (ad 828 dicembre 25 - 829 agosto 31); Ss. *Ilario e Benedetto* 1965, n. 2 (ad 828 dicembre 25 - 829 agosto 31).

Ere dell'impero di Michele II (dal 25 dicembre 820) e della correggenza di Teofilo (dal 12 maggio 821) in eccesso di dieci unità.

3

853 febbraio

Testamento di Orso vescovo di Olivolo.

Datazione: « Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi octingentesimo quinquagesimo tercio. [...] Imperante domino nostro piissimo perpetuo augusto Michaelio a Deo coronato pacifico magno imperatore, anno autem imperii eius terciodecimo, mense februarium, indictione prima »

Redattore: Constantinus diaconus

Copia semplice del secolo X-XI, da copia autentica non datata.

Edizioni: CORNER 1749b, XI, pp. 42-46; *Codice diplomatico padovano* 1877, n. 11; *Documenti* 1940, n. 60; S. *Lorenzo* 1959, n. 1.

Era cristiana con computo pisano o volgare dell'incarnazione; era dell'impero di Michele III (dal 21 gennaio 842) in eccesso di una unità.

4

880 gennaio, Venezia

Trattato fra Orso I Particiaco duca di Venezia e Gualperto patriarca di Aquileia.

Datazione: « Imperantibus dominis nostris Basilio et Leone a Deo coronatis pacificis et magnis imperatoribus, anno autem imperii eorum terciodecimo, mensis ianuarii, indictione tertiadecima »

Redattore: Dominicus presbyter cancellarius

Copia semplice cartacea del secolo XVI, da copia semplice del secolo XIV-XV.

Edizioni: UGHELLI 1720, coll. 41-42; *Documenti* 1940, n. 15.

Ere dell'impero di Basilio I (dal 23 settembre 867) e della correggenza di Leone (dall'870) unificate.

900 febbraio, <Rialto>

Privilegio di Pietro Tribuno duca di Venezia a Giovannaccio abate del monastero di Santo Stefano di Altino.

Datazione: « Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi nongentesimo, imperantibus dominis piissimis perpetuis augustis Leone et Alexandro coronatis pacificis magnis imperatoribus, anno autem imperii eorum terciodecimo, mense februarii, indictione tertia »

Redattore: Raphael presbiter

Copia autentica del 1247 marzo 23, da copia autentica del 1126 agosto, da copia autentica del 1094 dicembre.

Edizioni: LAZZARINI 1908-09, pp. 991-993; ID. 1938, pp. 149-151; *Documenti* 1942, n. 25; LAZZARINI 1969, pp. 147-149.

Era cristiana con computo pisano o volgare dell'incarnazione; era dell'impero di Leone VI e di Alessandro (dal 30 agosto 886) in difetto di una unità.

907 <marzo 25> - 909 <marzo 24>

Formula di autenticazione di copia del n. 1.

Datazione: « anno incarnationis domini nostri Yesu Christi nongentesimo octavo »

Redattore: Petrus subdiaconus.

Cfr. n. 1.

Era cristiana con estremi basati sull'uso del computo pisano o di quello fiorentino dell'incarnazione.

953 luglio

Vendita di beni immobili a Pellestrina da parte di Giovanna Badoer e figli a Giovanni Barbani da Malamocco.

Datazione: «imperantibus Constantino et Romano eius filio, anno autem inperii eorum Constantini quadragesimo secundo et Romani eius filii octavo, mense iulii, inditione»

Notizia, inserita in documento 1181 giugno, conservato in originale in ASV, *S. Cipriano di Murano*, in *Mensa patriarcale*, b. 91, n. P 245.

Ere dell'impero di Costantino VII con inizio anticipato alla data della scomparsa di Leone VI (11 maggio 912) e della correggenza di Romano II (dal 948) in eccesso di due unità.

8

958 marzo, Rialto

Vendita di una salina a Murano da parte di Pietro III Candiano duca di Venezia a Martino figlio di Domenico Zancani.

Datazione: «Imperantibus dominis nostris Constantino et Romano eius filio magnis imperatoribus, anno autem imperio Constantino quadragesimo sexto et Romano eius filio duodecimo, mense marci, indicione prima »

Deperdito, probabilmente inserito in un atto giudiziario per la sua incompletezza. Gli editori conoscevano due testimoni, di cui uno conservato nell'archivio monastico di S. Giovanni Evangelista di Torcello, l'altro - definito copia del secolo XIV - in quello parrocchiale dei Ss. Maria e Donato di Murano. Cfr. per questo *S. Giovanni* 1948, Appendice, n. I.

Edizioni: CORNER 1749a, II, pp. 88-89 (ad 957); MOLMENTI 1905, pp. 437-438; ID. 1910, p. 469; ID. 1922, p. 498; ID. 1927, p. 500; *Documenti* 1942, n. 40.

Ere dell'impero di Costantino VII e della correggenza di Romano II con inizi anticipati come al n. 7.

9

960 giugno, Rialto

Divieto di Pietro IV Candiano duca di Venezia al commercio degli schiavi.

Datazione: «Imperante domino Romano gloriosissimo imperatore, anno autem imperii eius quartodecimo, mense iunio, indictione tertia »

Redattore: Dominicus presbiter et cancellarius

Copia semplice cartacea del secolo XVI, da copia semplice del secolo XIV-XV.

Edizioni: UGHELLI 1720, col 1200-1203; *Codex Italiae diplomaticus* 1735, coll. 1521-1524, n. 8 (ad 864); ROMANIN 1853, pp. 370-373, n. 8; *Urkunden* 1856, n. 13; *Documenti* 1942, n. 41; *Codex diplomaticus regni Croatiae* 1967, n. 29.

Era della correggenza di Romano II con inizio anticipato come ai nn. 7-8.

10

971 luglio, Rialto

Divieto di Pietro IV Candiano duca di Venezia al commercio di legname e materiale bellico con i musulmani.

Datazione: « Imperante domino Ioanne magno imperatore, anno autem imperii eius secundo, mense iulio, indictione quartadecima »

Redattore: Marinus diaconus

Copia semplice cartacea del secolo XVI, da copia semplice del secolo XIV-XV.

Edizioni: UGHELLI 1720, coll. 1213-1214; *Codex Italiae diplomaticus* 1735, coll. 1525-1528, n. 10; ROMANIN 1853, pp. 373-376, n. 9; *Urkunden* 1856, n. 14; *Documenti* 1942, n. 49.

Era dell'impero di Giovanni Zimisce (dall'11 dicembre 969).

11

978 gennaio 11 - agosto 31, <Rialto>

Elenco di contribuenti tenuti al versamento della decima al ducato di Venezia.

Datazione: « imperantibus dominis nostris Basilio et Constantino magnis imperatoribus, anno autem imperii eorum tertio, indictione vero sexta »

Copia semplice cartacea del secolo XVI, da copia semplice del secolo XIV-XV.

Edizioni: ROMANIN 1853, p. 378, n. 11 (ad 978); *Bilanci generali* 1912, n. 1 [A] (ad 976); *Documenti* 1942, n. 57 (ad 978 ante agosto 31).

Era dell'impero di Basilio II e Costantino VIII (dall'11 gennaio 976).

<978> settembre 1 - <979> agosto 31

Elenco di contribuenti tenuti al pagamento della decima al ducato di Venezia.

Datazione: « sub temporibus dominorum nostrorum Basilio et Constantini magnorum imperatorum, per indictionem septimam »

Copia semplice cartacea del secolo XVI, da copia semplice del secolo XIV-XV.

Edizioni: ROMANIN 1853, pp. 378-379, n. 11 (ad 979); *Bilanci generali* 1912, n. 1 [B] (ad 978 settembre - 979 agosto 31); *Documenti* 1942, n. 58 (ad 978-979 agosto 31).

Indizione e cronologia del duca Vitale Candiano (978-979).

982 dicembre 20, Rialto

Donazione della chiesa di San Giorgio da parte di Tribuno Menio duca di Venezia al monaco Giovanni Morosini.

Datazione: « Anno ab incarnatione eiusdem redemptoris nostri DCCCCLXXXII, imperantibus domnis nostris Vasilio et Constantino fratribus [filiis] Romano magnis et pacificis imperatoribus, anno autem imperii eorum post hobitum Iohanni Cymysky undecimo, mense decembris, die vigesimo, indicione un[deci]ma »

Redattore: Vitalis presbiter

Copia autentica del 1063 settembre, da copia autentica non datata del rogatorio dell'originale.

Edizioni: UGHELLI 1653, coll. 1272-1275; ID. 1720, coll. 1200-1203; CORNER 1749b, VIII, pp. 205-210; CICOGLIA 1834, pp. 284-288; MUTINELLI 1841, pp. 66-69; *Codex diplomaticus Cavensis* 1875, n. 347; *Documenti* 1942, n. 61; *Venetiarum historia* 1964, pp. 61-65; *S. Giorgio* 1968, II, n. 1.

Era cristiana con computo fiorentino o volgare dell'incarnazione; era dell'impero di Basilio II e Costantino VIII a decorrere dalla scomparsa di Giovanni Zimisce (10 gennaio 976) in eccesso di quattro unità.

<983> giugno 15, Rialto

Sentenza di Tribuno Menio duca di Venezia a favore di Vitale Candiano patriarca di Grado.

Datazione: « mense iunii, die quintodecimo, indictione XI »

Redattore: Vitalis presbiter

Estratto, in copia semplice cartacea del secolo XVI, da copia autentica del 1283, da copia autentica del secolo XI-XII.

Edizioni: *Codice diplomatico padovano* 1877, n. 66 (ad 981); *Documenti* 1942, n. 65; *Ss. Trinità* 1987, Appendice, n. VI.

Indizione e cronologia del duca Tribuno Menio (979-991).

<983> giugno 15, Rialto

Quietanza di Vitale Candiano patriarca di Grado a Tribuno Menio duca di Venezia per una sentenza a suo favore.

Datazione: « In mense iunio, die XV, indictione XI^a »

Redattore: Vitalis presbiter

Copia semplice cartacea del secolo XVI, da copia semplice del secolo XIV-XV.

Edizione: *Documenti* 1942, n. 66.

Indizione e cronologia ducale come al n. 14.

991 aprile, Rialto

Vendita di saline a Chioggia Minore da parte di Pietro del fu Pietro Morosini Teodosio a Leone abate del monastero di San Michele Arcangelo di Brondolo.

Datazione: « Anno incarnationis eiusdem redemptoris nostri nongentesimo et nonagesimo primo, imperantibus dominis nostris Vasilio et Constantino fratribus filii Romano magnis et pacificis imperatoribus, anno autem imperii eorum post hobitum Iohannis Cimisci nonodecimo, mense aprilis, indicione quarta »

Redattore: Vitalis presbiter

Copia autentica del 1141 gennaio.

Edizione: *Ss. Trinità* 1981, n. 3.

Era cristiana con computo fiorentino o volgare dell'incarnazione; era dell'impero di Basilio II e Costantino VIII computata come al n. 13 in eccesso di quattro unità.

17

996 luglio 1

Obbligazione di alcuni concessionari di acque e paludi a Poveglia con Petronia badessa del monastero di San Zaccaria.

Datazione: « Anno ab incarnatione domini redemptoris nostri nongentesimo atque nonagesimo septimo, mensis iulii, die primo, indicione nona »

Estratto, inserito in sentenze del 1286 marzo 30 e 1287 settembre 1, conservate in originale in ASV, *S. Zaccaria*, b. 30 perg.

Edizioni: *Documenti* 1942, n. 79 (ad 997); *Codex Publicorum* 1985, nn. 13-14 (ad 997).

Era cristiana con computo pisano dell'incarnazione.

18

997 febbraio, Rialto

Divieto di Pietro II Orseolo duca di Venezia di eccitare tumulti armati all'interno del palazzo ducale.

Datazione: « Anno ab incarnatione eiusdem nongentesimo nonagesimo septimo, mense februarii, indicione X^a »

Redattore: Iohannes presbiter

Copia semplice cartacea del secolo XVI, da copia semplice del secolo XIV–XV.

Edizioni: ROMANIN 1853, pp. 385-387, n. 15; *Documenti* 1942, n. 81 (ad 998).

Era cristiana con computo pisano o volgare dell'incarnazione.

<999> febbraio, Torcello

Giuramento di fedeltà di Michele parroco di Santa Maria di Murano a Valerio vescovo di Torcello.

Datazione: « mense februarii, indictione duodecima »

Originale privo di sottoscrizioni.

Edizioni: CORNER 1749a, II, p. 86; *Documenti* 1942, n. 87.

Indizione e cronologia del vescovo Valerio (988-1008).

999 maggio, Rialto

Riconoscimento da parte degli abitanti di Loreo delle proprietà pubbliche spettanti al ducato di Venezia nel loro territorio.

Datazione: « Anno ab incarnatione eiusdem redemptoris nostri millesimo, imperantibus dominis nostris Vasilio et Constantino fratribus filiis Romani magnis et pacificis imperatoribus, anno autem imperii eorum post obitum Ioannis Cimischei vigesimo septimo, mense madii, indictione duodecima »

Redattore: Beraldus presbiter

Copia semplice cartacea del secolo XVI, da copia semplice del secolo XIV–XV.

Edizioni: BULLO 1864, pp. 142-145 (ad 1000); BELLEMO 1893, pp. 291-294, n. IV; *Documenti* 1942, n. 88 (ad 1000).

Era cristiana con computo pisano dell'incarnazione; era dell'impero di Basilio II e Costantino VIII computata come ai nn. 13 e 16 in eccesso di quattro unità.

1001 marzo, Torcello

Donazione da parte di Giovanni Stornato di ruote di mulino e terreni al Lido Bovense a Valerio vescovo di Torcello.

Datazione: « Anno incarnationis eiusdem rede<m>ptoris nostri millesimo primo, imperantibus dominis nostri<s> Basilio et Constantino fratribus filii Romano magnis et pacificis imperatoribus, anno autem imperii eorum post obitum Iohannis Cimiski vigesimo nono, mense marcio, indictione quartadecima »

Redattore: Dominicus diaconus

Inserto in copia semplice del secolo XIV di sentenza del 1301 settembre 27, da copia autentica del 1256 dicembre 8, da copia autentica non datata.

Edizione: CORNER 1749a, I, pp. 67-68.

Era cristiana con computo fiorentino, pisano o volgare dell'incarnazione; era dell'impero di Basilio II e Costantino VIII computata come ai nn. 13, 16 e 20, in eccesso di tre unità.

22

1006 gennaio, Rialto

Donazione da parte di Pietro II Orseolo duca di Venezia di una somma in denaro al popolo veneziano per il bene pubblico.

Datazione: « Anno incarnationis domini nostri Iesu Christi millesimo sexto, mense ianuario, indictione quarta »

Redattore: Iohannes presbiter [...] et vicarius ecclesie Beati Theodori Martiris

Copia semplice cartacea del secolo XVI, da copia semplice del secolo XIV-XV.

Edizione: KOHLSCHÜTTER 1868, pp. 93-94, n. 4.

Era cristiana con computo pisano o volgare dell'incarnazione.

23

<1007> maggio

Data di redazione del n. 22.

Datazione: « in mense madio, percurrente indictione quinta »

Redattore: Dominicus presbiter Mengoni

Cfr. n. 22.

Indizione e cronologia del duca Pietro II Orseolo (991-1008).

1008 gennaio, Torcello

Donazione da parte di Maria e Bona figlie di Giovanni Dedo da Torcello di terreni e paludi al monastero di Santa Fosca di Torcello.

Datazione: « Inperantibus domno nostro Vasilli et Constantino magnis imperatoribus, anno autem imperii eorum tricesimo sexto, mense ianuarii, indicione sexta »

Redattore: Martinus presbiter

Inserito in copia semplice del secolo XIV di sentenza del 1301 gennaio 4, da copia autentica del 1255 dicembre 3, da copia autentica non datata.

Edizione: CORNER 1749a, I, p. 93 (ad 1011).

Era dell'impero di Basilio II e Costantino VIII in eccesso di tre unità.

1009 maggio

Donazione di beni a Chioggia Minore da parte di Vitale patriarca di Grado a Maria vedova di Tribuno Menio duca di Venezia.

Datazione: « Millesimo nono, imperantibus dominis Vasilio et Constantinus fratribus filiis Romani magnis et pacificis imperatoribus, anno autem imperii eorum post obitum Ioanis Cymisci XXXVII, mensis madii »

Redattore: Martinus presbiter

Estratto, in copia semplice cartacea del secolo XVI, da copia autentica del 1283, da copia autentica del 1148.

Edizioni: *Codice diplomatico padovano* 1877, n. 92 (ad 1012); Ss. *Trinità* 1987, Appendice, n. XII (ad 1012).

Era dell'impero di Basilio II e Costantino VIII computata come ai nn. 13, 16 e 20-21, in eccesso di tre unità; era cristiana aggiunta da copista successivo.

1013 febbraio, Rialto

Donazione della chiesa di San Benedetto di Rialto da parte di Giovanni e Domenico figli di Marino Falier a Vitale abate del monastero di San Michele Arcangelo di Brondolo.

Datazione: « Anno ab incarnatione eiusdem redemptoris nostri millesimo tertio decimo, imperantibus dominis Vassilio et Constantino ambo fratribus filiis Romano et pacificis imperatoribus, anno autem imperii eorum post obitum Ioannis Amisk quadagesimo, mense februarii, indictione undecima »

Redattore: Dominicus presbiter

Copia semplice del secolo XVI, da copia autentica del 1129 ottobre.

Edizioni: CORNER 1749b, XII, pp. 279-280; *Ss. Trinità* 1981, n. 5.

Era cristiana con computo pisano o volgare; era dell'impero di Basilio II e Costantino VIII computata come ai nn. 13, 16, 20-21 e 25, in eccesso di due unità.

1016 marzo, Chioggia

Vendita di due selve da parte di Giovanni Bello a Vitale abate del monastero di San Michele Arcangelo di Brondolo.

Datazione: « Anni ab incarnatione eiusdem redemptoris nostri Iesu Christi millesimo sexto decimo, imperantibus dominis nostris Vassilio et Constantino magnis et pacificis imperatoribus, anno autem imperii eorum quadagesimo secundo, mense marci, indictione quartadecima »

Redattore: Dominicus presbiter

Copia autentica del 1151 dicembre.

Edizioni: SIMONSFELD 1886, n. 1; *Ss. Trinità* 1981, n. 6.

Era cristiana con computo fiorentino, pisano o volgare dell'incarnazione; era dell'impero di Basilio II e Costantino VIII, in eccesso di una unità.

<988> o <1003> o <1018> giugno

Formula di autenticazione di copia del n. 2.

Datazione: « mense iunio, percurrente indicione prima »

Redattore: Dominicus presbiter Mengoni

Cfr. n. 2.

Indizione.

<989> o <1004> o <1019> marzo, Rialto

Quietanza di Icia moglie di Giovanni Saponario a Domenico Dolfin per il possesso di un aquimolo presso Murano.

Datazione: « Mense marcii, indicione secunda »

Estratto, inserito in sentenze originali del 1322 settembre 23 e 1328 settembre 23.

Edizione: S. Lorenzo 1959, Appendice, n. IV.

Indizione.

<989> o <1004> o <1019> settembre, Rialto

Quietanza di Icia moglie di Domenico Saponario a Domenico Dolfin per il possesso di un aquimolo presso Murano.

Datazione: « Mense septembris, indicione tercia »

Estratto, inserito in sentenza originale del 1322 settembre 23.

Edizione: S. Lorenzo 1959, Appendice, n. VII.

Indizione.

<989> o <1004> o <1019> ottobre, Rialto

Dichiarazione di Leone Balbo da Murano a Domenico Dolfin di detenere l'atto di donazione di due aquimoli presso Murano da parte di Giovanni Lupanico e Domenico Saponario.

Datazione: « Mense octubris, indicione tercia »

Estratto, inserito in sentenza originale del 1322 settembre 23.

Edizione: S. Lorenzo 1959, Appendice, n. VIII.

Indizione.

<991> o <1006> o <1021> luglio, Rialto

Quietanza di Domenica vedova di Martino Spicatore a Leone da Molin per una somma data in prestito a Domenico Traculo e alla di lui madre Domenica.

Datazione: « mense iulio, indicione quarta »

Redattore: Dominicus presbiter

Originale.

Edizione: *Documenti del commercio* 1940, n. 1 (ad 1021?).

Indizione.

<991> o <1006> o <1021> luglio, Rialto

Quietanza di Marina moglie di Giovanni Donato alla madre Domenica vedova di Adamo Barozzi e al fratello Giovanni per la restituzione di due terzi della sua dote.

Datazione: « mense iulii, indictione quarta »
Redattore: Iohannes presbiter
Originale, in A.S.V, S. Zaccaria, b. 34 perg.
Indizione.

34

<992> o <1007> o <1022 > marzo, Costantinopoli

Quietanza di Michele Monetario e Bono Caitava a Leone di Bono da Molin per una partita di formaggio datagli dal defunto Andrea Andreadi.

Datazione: « mense marcii, indicione quinta »
Redattore: Beraldus presbiter
Originale.
Edizione: *Documenti del commercio* 1940, n. 2 (ad 1022?).
Indizione.

35

<992> o <1007> o <1022> aprile, Rialto

Quietanza di Falier di Giovanni Falier a Feliverga vedova di Domenico Navigaioso e alle di lei figlie Basilia e Domenica per un prestito contratto con Giovanni di Marino Sediinpogia.

Datazione: « mense aprelis, inditione quinta »
Redattore: Dominicus presbiter
Originale.
Edizione: *Documenti del commercio* 1940, n. 3 (ad 1022?).
Indizione.

<1022> giugno, Iesolo

Obbligazione di alcuni concessionari della palude Fondago a Leone vescovo di Iesolo di costruirvi un fondamento di saline.

Datazione: « in mense iunio, indicione quinta »

Redattore: Petrus presbiter

Estratto, inserito in copia semplice del secolo XIV di sentenza del 1306 settembre 23, da copia autentica del 1294 *** 2.

Edizione: LANFRANCHI 1946, n. 1.

Indizione e cronologia del vescovo Leone (dal 1010 - dopo il 1027).

<1009> o <1024> marzo, Rialto

Privilegio di Ottone Orseolo duca di Venezia per la comunità di Cittanova.

Datazione: « mense marcii, indicione VII^a [...] anno MXV »

Redattore: Fuscarus presbiter

Copia semplice del secolo XIV.

Edizioni: ROMANIN 1853, pp. 388-391, n. 17 (ad 1009); *Venetiarum historia* 1964, pp. 70-73 (ad 1015).

Indizione e cronologia del duca Ottone Orseolo (1008-1026); era cristiana aggiunta da copista successivo.

<1024> maggio

Quietanza di Ottone Orseolo duca di Venezia a Maurizio del fu Tribuno Menio duca di Venezia per beni a Chioggia Minore donati da Vitale Candiano patriarca di Grado.

Datazione: « Mense madii, indictione septima »

Redattore: Fuscari presbiter

Estratto, in copia semplice cartacea del secolo XVI, da copia autentica del 1283, da copia autentica del 1151.

Edizioni: *Codice diplomatico padovano* 1877, n. 107; *Ss. Trinità* 1987, Appendice, n. 14.

Indizione e riferimento al n. 25.

39

<994> o <1009> o <1024> agosto, Torcello

Quietanza di Truno Pitulo da Costanziaco a Paolina badessa di San Giovanni Evangelista di Torcello per una vigna ad Altino.

Datazione: « Mense augusti, indictione septima »

Redattore: Martinus presbiter

Copia autentica del 1145 luglio.

Edizione: *S. Giovanni* 1948, n. 1.

Indizione.

40

<1025> marzo 10, Rialto

Prestito concesso da Stefano di Domenico Morosini Fosco a Imelda di Vitale detto Ugo di Pietro Candiano duca di Venezia vedova di Domenico di Pietro Orseolo duca di Venezia e al di lei fratello Manfredò, con garanzia costituita dalla Vigna Murata presso il Lido Marcense.

Datazione: « Mense marcii, die decima, indictione octava »

Redattore: Dominicus presbiter Mengoni vicarius ecclesie Beati Giminiani

Copia autentica del 1241 <marzo 1 - agosto 31>, da copia autentica del 1090 giugno.

Edizioni: DORASIO 1760, pp. 18-21; *Codice diplomatico padovano* 1881, n. 1537; *S. Giorgio* 1968, II, n. 6.

Indizione e riferimento a un atto del 1015 gennaio 25 (*S. Giorgio* 1968, II, n. 3).

<995> o <1010> o <1025> settembre, Torcello

Quietanza di Agostino Orio a Pietro abate di San Felice Martire per una terra in Altino donata al monastero da suo padre.

Datazione: « mense septembris, indictione nona »

Copia semplice del secolo XII-XIII, priva della *completio* notarile, in ASV, *Procuratori di S. Marco de Supra*, b. 135, proc. 287, fasc. I.

Indizione.

<1026> gennaio, Rialto

Prestito concesso da Stefano di Domenico Morosini Fosco a Imelda di Vitale detto Ugo di Pietro Candiano duca di Venezia vedova di di Domenico di Pietro Orseolo duca di Venezia, con garanzia costituita dalla Vigna Murata presso il Lido Marcense e da sei saline.

Datazione: « Mense ianuarii, indictione nona »

Redattore: Fuscari presbiter

Copia autentica del 1241 <marzo 1 – agosto 31>, da copia autentica del 1090 settembre.

Edizioni: DORASIO 1760, pp. 22-24; *Codice diplomatico padovano* 1881, n. 1538; *S. Giorgio* 1968, II, n. 7.

Indizione e riferimento al n. 40.

<1026> marzo, Rialto

Quietanza di Domenico del fu Vitale Candiano duca di Venezia a Stefano di Domenico Morosini Fosco per una somma concessa a Imelda vedova di

Domenico di Pietro Orseolo duca di Venezia e al di lei fratello Manfredo, con garanzia costituita dalla Vigna Murata presso il Lido Marcense.

Datazione: « Mense marcii, indicione nona »

Redattore: Iohannes presbiter

Copia autentica del 1241 <marzo 1 – agosto 31>, da copia autentica del 1090 settembre, da copia autentica del 1081 maggio.

Edizione: S. *Giorgio* 1968, II, n. 8.

Indizione e riferimento al n. 40.

44

<1011> o <1026> luglio 10, Iesolo

Obbligazione di alcuni concessionari dell'acqua denominata La Croce a Leone vescovo di Iesolo di costruirvi un fondamento di saline.

Datazione: « in mense iulio, die decimo, indicione nona »

Redattore: Petrus presbiter

Estratto, inserito in copia semplice del secolo XIV di sentenza del 1306 settembre 23, da copia autentica del 1294 *** 2.

Edizioni: LANFRANCHI 1946, n. 2.

Indizione e cronologia del vescovo Leone (cfr. n. 36).

45

1027 maggio, Chioggia

Donazione di una tagliata sul fiume Brenta da parte di Stefano Centracco e degli abitanti di Chioggia Maggiore e Minore a Leone abate del monastero di San Michele Arcangelo di Brondolo.

Datazione: « Anno ab incarnatione eiusdem redemptoris nostri Iesu Christi millesimo vigesimo octavo, imperante domno Constantino imperatore, anno autem imperii eius secundo post habitu Vassilio fratri suo, mense madii, indictione decima »

Redattore: Dominicus presbiter

Copia autentica coeva.

Edizioni: SIMONSFELD 1886, n. 2 (ad 1028); *Ss. Trinità* 1981, n. 8 (ad 1027 o 1028).

Era cristiana con computo pisano dell'incarnazione; era dell'impero di Costantino VIII computata dalla scomparsa di Basilio II (15 dicembre 1025).

46

<1027> luglio, Rialto

Testimonianza di Domenico Coloprino e Pietro Cusperio relativamente a un accordo intercorso fra Pietro Centranico duca di Venezia e Leone vescovo di Iesolo successivo a un placito nell'ambito di una vertenza per diritti giurisdizionali.

Datazione: « mensis iulii, indictione quinta »

Estratto, inserito in copia semplice cartacea del secolo XVI-XVII di scrittura del 1550, da copia autentica del 1150.

Edizione: LANFRANCHI 1946, n. 3 (ad 1032?).

Indizione in difetto di cinque unità per errore di copista e cronologia del duca Pietro Centranico (1026-1030). Per la correzione dell'indizione, cfr. CESSI 1965, pp. 3-4, nota 1.

47

<985> o <1000> o <1015> o <1030> aprile 5, Rialto

Quietanza di Costantino di Domenico Castellano ai suoceri Leone e Maria da Molin per i beni della defunta moglie Bonana e per le attività commerciali svolte in comune.

Datazione: « mense aprilis, die quinto, indictione terciadecima »

Redattore: Dominicus presbiter

Originale.

Edizione: *Documenti del commercio* 1940, n. 4 (ad 1030?).

Indizione.

<985> o <1000> o <1015> o <1030> aprile, Rialto

Quietanza di Fiorenzo Campulo a Leone da Molin per due ancore avute in restituzione e per il loro nolo.

Datazione: « mense aprilis, indicione terciadecima »

Redattore: Dominicus presbiter

Originale.

Edizione: *Documenti del commercio* 1940, n. 5 (ad 1030?).

Indizione.

1030 aprile, Chioggia

Vendita da parte di Giovanni di Veniero Bolli a Martino Bianco e a Orso Natali di un appezzamento nel territorio di Chioggia Maggiore.

Datazione: « Anno ab incarnatione eiusdem redemptoris nostri Iesu Christi millesimo trigesimo primo, imperante domno Romano magno et pacifico imperatorem, anno autem imperii eius secundo post hobitum Constantini soceri eius, mense aprilis, indicione terciadecima »

Redattore: Dominicus presbiter

Originale.

Edizioni: MOLMENTI 1905, pp. 452-453; ID. 1910, p. 474; ID. 1922, p. 503; ID. 1927, p. 505 (ad 1031).

Era cristiana con computo pisano dell'incarnazione; era dell'impero di Romano III computata dalla scomparsa di Costantino VIII (11 novembre 1028).

<1030> giugno, Rialto

*Donazione di beni a Fogolana da parte di Maurizio del fu Tribuno Me-
nio duca di Venezia a Domenico abate del monastero della Santa Trinità e
San Michele Arcangelo di Brondolo.*

Datazione: « Mense iunii, indictione XIII »

Redattore: Pencius presbiter

Estratto, in copia semplice cartacea del secolo XVI, da copia autentica del 1283.

Edizioni: *Codice diplomatico padovano* 1877, n. 99 (ad 1015); *Ss. Trinità* 1987, Appendice, n. XXVI.

Indizione e cronologia dell'abate Domenico (dopo il 1027 - prima del 1044).

51

<985> o <1000> o <1015> o <1030> luglio, Rialto

Quietanza di Giovanni Roso a Orso Fay per ogni vertenza avuta con lui per quale si era andati in giudizio.

Datazione: « mense iulii, indictione terciadecima »

Redattore: Iohannes presbiter

Originale.

Edizione: *Documenti del commercio* 1940, n. 6 (ad 1030?).

Indizione.

52

<986> o <1001> o <1016> o <1031> luglio 14, Costantinopoli

Quietanza di Andrea Barbarigo a Leone da Molin per quattro pezze di panno ricevute in deposito dal fu Alberto di Grauso.

Datazione: « mense iulii, die quartodecimo, indictione quintadecima »

Redattore: Flabianus presbiter

Originale.

Edizione: *Documenti del commercio* 1940, n. 7 (ad 1031?).

Indizione.

1033 aprile, Rialto

Obbligazione di Domenico de Viro da Gemino e Pietro Bragrani di costruire due saline nell'acqua Umbraria presso Murano loro concessa da Michele ostiario e parroco di Santa Maria di Murano.

Datazione: « Anno ab incarnatione eiusdem redemptoris nostri millesimo et trigesimo quarto, mense aprilis, indictione prima »

Copia semplice cartacea incompleta del secolo XVI.

Edizione: CORNER 1749a, II, p. 87 (ad 1034).

Era cristiana con computo pisano dell'incarnazione.

1033 aprile, Rialto

Obbligazione di alcuni concessionari della palude Umbraria a Michele ostiario figlio di Michele Monetario parroco della chiesa di Santa Maria di Murano di costruirvi un fondamento di saline.

Datazione: « Anno ab incarnatione eiusdem redemptoris nostri millesimo trigesimo quarto, imperante domino Romano a Deo coronato magno et pacifico imperatori, mense aprilis, indictione prima »

Redattore: Iohannes Magno clericus

Estratto, inserito in copia semplice del secolo XIV di sentenza del 1296 settembre 28, da copia autentica non datata.

Edizioni: LAZZARINI 1953-54, pp. 60-61, n. 2 (ad 1034); *Codex Publicorum* 1985, n. 31.

Era cristiana con computo pisano dell'incarnazione; era dell'impero di Romano III (dal 12 novembre 1028).

1035 giugno, Rialto

Obbligazione di alcuni concessionari di pagare il canone di due saline presso Murano loro concesse da Domenico abate di San Giorgio Maggiore, Pietro di Domenico Mauro Maggiore e Pietro di Domenico Orseolo duca di Venezia.

Datazione: « Anno ab incarnatione eiusdem redemptoris nostri millesimo et trigesimo sexto, imperante domno nostro Michael a Deo coronato magno et pacifico imperatore, anno autem imperii eius secundo, mense iunii, indictione tercia »

Redattore: Penço presbiter

Originale.

Edizioni: LAZZARINI 1953-54, n. 1 (ad 1036); *S. Giorgio* 1968, II, n. 14 (ad 1035 o 1036).

Era cristiana con computo pisano dell'incarnazione; era dell'impero di Michele IV (dal 12 aprile 1034).

1037 giugno, Rialto

Obbligazione dei concessionari dell'acqua Laguna presso Chioggia Maggiore a Domenico Flabiano duca di Venezia di costruirvi un fondamento di saline.

Datazione: « Anno incarnationis eiusdem redemptoris nostri millesimo trigesimo septimo, imperante domno Michahel magno et pacifico imperatore, anno autem imperii eius quarto, mense iunii, indictione quinta »

Redattore: Leo diaconus

Originale.

Edizione: MERORES 1916, pp. 104-106, n. 1.

Era cristiana con computo fiorentino o volgare dell'incarnazione oppure stile veneto; era dell'impero di Michele IV come al n. 55.

INDICE

GIORGIO COSTAMAGNA

| | |
|---|---------|
| <i>Dino Puncub</i> , L'uomo, lo studioso, il collega, l'amico | pag. 11 |
| <i>Antonino Mastruzzo</i> , Tecnica dello scrivere e comunicazione dello scritto: il paleografo | » 27 |
| <i>Luisa Zagni</i> , Le scritture tachigrafiche e segrete | » 43 |
| <i>Maria Franca Baroni</i> , Tra Notaio e Comune: il diplomatista | » 59 |
| <i>Danilo Veneruso</i> , L'archivista | » 71 |
| Bibliografia di Giorgio Costamagna | » 89 |

STUDI IN MEMORIA

| | |
|--|-------|
| <i>Mario Amelotti</i> , Curiali e notai a Rieti tra Goti e Bizantini | » 101 |
| <i>Laura Balletto</i> , Religione e potere politico negli insediamenti genovesi del Vicino Oriente | » 107 |
| <i>Ottavio Banti</i> , A proposito dell'uso dei compendi e di alcuni segni tachigrafici nella scrittura epigrafica dei secoli VII-XII in Italia. Qualche annotazione | » 117 |
| <i>Giorgio Barbaria - Fausta Franchini Guelfi</i> , I Bocciardo a Ortovero | » 127 |
| <i>Elena Bellomo</i> , Tra Bizantini e Normanni. I Genovesi in oltremare agli esordi del XII secolo | » 143 |
| <i>Carlo Bitossi</i> , Posta da Genova. Una corrispondenza del marchese Lorenzo Imperiale nel 1746-1747 | » 167 |
| <i>Marco Bologna</i> , Una villa Sauli in Carignano e l'Opera degli Esercizi spirituali | » 201 |
| <i>Marta Calleri</i> , Su una presunta cambiale genovese del 1207. Errore o falsificazione? | » 217 |

| | |
|--|----------|
| † <i>Maria Cannataro</i> , Una compravandita di documenti nella Bari normanna | pag. 223 |
| <i>Mario Capasso</i> , Per la storia della papirologia Ercolanese. IX: il marchese di Sade tra i papiri ercolanesi | » 239 |
| <i>Fulvio Cervini</i> , Scrittura come scultura. Le scelte di un lapicida del Quattrocento sulle Alpi Marittime | » 249 |
| <i>Riccardo Dellepiane - Paolo Giacomone Piana</i> , La preparazione militare della Repubblica di Genova per la guerra del 1625 | » 269 |
| <i>Armando Di Raimondo</i> , Nuovi documenti sullo scultore Domenico da Bissonne | » 305 |
| <i>Corinna Drago</i> , Un'inedita <i>cartula</i> barese del secolo XI dell'archivio del capitolo metropolitano di Bari | » 319 |
| <i>Giuseppe Felloni</i> , Organizzazione portuale, navigazione e traffici a Genova: un sondaggio tra le fonti per l'età moderna | » 337 |
| <i>Gian Giacomo Fissore, Iacobus Sarrachus notarius et scopolanus Astensis ecclesie</i> : i chierici notai nella documentazione capitolare e vescovile ad Asti fra XIII e XIV secolo | » 365 |
| <i>Maria Rosa Formentin</i> , Un codice farnesiano restaurato due volte | » 415 |
| <i>Donatella Frioli</i> , Un 'cimitero su libro': il repertorio di sepolture del convento francescano di Rimini | » 425 |
| <i>Silvano Gaviglio</i> , Un sigillo agiografico tortonese: note di sfragistica vescovile tra X e XII secolo | » 455 |
| <i>Ada Grossi</i> , L'alleanza del 1273 tra Carlo d'Angiò e i Della Torre di Milano: un documento sconosciuto | » 483 |
| <i>Sandra Macchiavello - Rodolfo Savelli</i> , Tra Genova e Angioini: a proposito di un frammento statutario ventimigliese della prima metà del Trecento | » 525 |
| <i>Roberto Moresco</i> , La Marineria Capraiese nel XVIII secolo | » 579 |
| <i>Maria Rosa Moretti</i> , Musicisti per le incoronazioni dogali di primo Settecento a Genova | » 629 |

| | |
|---|----------|
| <i>Giovanni Muto</i> , La presenza dei Genovesi nei domini spagnoli in Italia | pag. 659 |
| <i>Giovanna Nicolaj</i> , Un documento e un personaggio: Guglielmo Durante | » 673 |
| <i>Angelo Nicolini</i> , <i>Apodixie</i> di scribi genovesi in Inghilterra nel Quattrocento | » 679 |
| <i>Antonio Olivieri</i> , Per la storia dei notai chierici: il caso del Piemonte | » 701 |
| <i>Giuseppe Oreste</i> , Guglielmo da Sori e il suo cartolare | » 739 |
| <i>Giovanna Petti Balbi</i> , Le cerimonie genovesi per le visite degli Sforza | » 775 |
| <i>Vito Piergiovanni</i> , Notariato e rivoluzione commerciale: l'esempio di Rolandino | » 791 |
| <i>Marco Pozza</i> , Gli usi cronologici nei più antichi documenti veneziani (secc. IX-XI) | » 801 |
| <i>Ausilia Roccatagliata</i> , Gli archivi periferici del Dominio genovese in età moderna | » 849 |
| <i>Annalisa Rossi</i> , Il Vat. Ottob. 3313: un'edizione sinottica di Virgilio e Ovidio e la sua storia (secc. XI-XV) | » 881 |
| <i>Antonella Rovere</i> , Cancelleria e documentazione a Genova (1262-1311) | » 909 |
| <i>Eleonora Salomone</i> , Pagine di storia ligure nell'opera di Orosio | » 943 |
| <i>Anna Salone</i> , <i>Nuptialia</i> . Saggio bibliografico di pubblicazioni per nozze conservate in biblioteche di Genova | » 973 |
| <i>Lorenzo Sinisi</i> , Un frammento di formulario notarile genovese del Trecento | » 1027 |
| <i>Giovanni Battista Varnier</i> , La figura di Tommaso Reggio (1818-1901) alla luce della ricerca storica | » 1047 |
| <i>Luisa Zagni</i> , <i>Carta, breve</i> , libello nella documentazione milanese dei secoli XI e XII | » 1073 |
| <i>Stefano Zamponi</i> , <i>Finis scripturae</i> : l'Ercole senofontio di Felice Feliciano | » 1093 |



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo